



Operation "Broken Chestnut"
The USA behind the Zuid Gomowa Krisë

EDIZIONE DEL XXXV ANNIVERSARIO

7 Settembre 2006

Raccolta monolitica di tutto il materiale disponibile a:
<http://xoomer.alice.it/cebrizio/KDK/KDK.htm>



Nella foto, due membri del corpo speciale "Caballeros do Coronel", alle luci del tramonto del 7 Settembre 1971, scalano il Monte Kabango provenendo dai guadi di Kinu. I "Caballeros" si sarebbero resi protagonisti, nella notte successiva, di un risolutivo attacco alle artiglierie kabanshi.

Nota Bene: il testo contiene links che, se riferiti ad altre porzioni del testo stesso, potrebbero non funzionare correttamente.

Sommario

LA STORIA.....	3
Background	3
Premessa.....	3
Breve Estratto dal Dossier Pereira	3
I fatti del luglio/agosto 1971.....	4
LE OPERAZIONI DEL 7 SETTEMBRE N.B.: Tutti gli orari in K-Time (Ora locale)	7
LE OPERAZIONI DELL'8 SETTEMBRE N.B.: Tutti gli orari in K-Time (Ora locale)	10
LE OPERAZIONI DEL 9 SETTEMBRE N.B.: Tutti gli orari in K-Time (Ora locale)	13
EPILOGO.....	16
Schema delle operazioni di terra	17
Legenda	17
Situazione dopo un giorno di ostilità (7 Settembre 1971 sera)	18
Situazione dopo due giorni di ostilità (8 Settembre 1971 sera)	19
SEZIONE GEOSTRATEGICA	20
Schede Sintetiche	20
Santo Josefino	20
Dom'Kana	21
Kabango.....	22
Order of Battle.....	23
Santo Josefino	23
Dom'Kana	24
Kabango.....	25
Mappe	27
Santo Josefino	27
Dom'Kana e Kabango	28
Aeroporti	29
L'aeroporto di Santo Josefino	29
Camp Mpulele	29
Mappa del Potere	29
Il potere a Santo Josefino	29
Il potere a Dom'Kana	29
Il potere a Kabango	30
Altro materiale informativo	31
Inni Nazionali	31
Testo dell'Inno Nazionale di Santo Josefino	31
L'inno ufficioso di Dom'Kana.....	31
Testo dell'Inno Nazionale di Kabango	32
Collegamenti	33
Lista dei link citati nel testo.....	33
Narrative.....	35
Credits	35

LA STORIA

Background

Premessa

Le vie di accesso alle informazioni da me riunite e riordinate sono state molteplici: resoconti confidenziali di [Franz Lehar T'Chaka](#) al Colonnello Gheddafi, testimonianze dei superstiti, ma, soprattutto, la continua copertura da parte dell'USAF e della VVS con i ricognitori strategici, e con i satelliti delle serie [KeyHole 4 Corona](#), e [Zenit-2M Gektor](#), le cui riprese sono state recentemente declassificate.

La riconciliazione delle differenti fonti ha tenuto conto anche di quei dati che ho potuto dedurre direttamente, e con l'apporto dei miei diretti collaboratori, nel periodo di permanenza nel Gaberon dal Luglio 1969 al Febbraio 1972, quando venni richiamato per una prima interpellanza. Devo qui ringraziare tutti coloro che hanno contribuito alla completezza di questo dossier, e specialmente Joke Oowa, di [Poverty Net](#), che ha fornito dati rivelatisi di vitale importanza. A tutt'oggi resta irrisolta la questione di João Foster, per una rapida soluzione della quale riponiamo piena fiducia nell'azione della [Corte di Giustizia delle Comunità Europee](#): essa sarà unicamente tesa a garantire un giudizio equanime all'ex mercenario, che l'Italia si è sempre rifiutata di estradare e di processare.

Breve Estratto dal Dossier Pereira

Manuel Chang Pereira De Cervantes, nato a Paramaribo (Suriname) il 13 Marzo 1929. Noto con gli pseudonimi di Joe Smith, Manolo Barreto, Mister Atomico.

Con quest'ultimo pseudonimo tentò, nel 1965, di ricattare il Congresso degli Stati Uniti, dichiarando, in una lettera regolarmente affrancata e affidata al servizio postale, di essere in possesso di un'arma atomica, e richiedendo la cessione gratuita della Corazzata [USS BB-62 New Jersey](#), classe Iowa, all'epoca "decommissioned" e "mothballed". Una buona scelta, visto che a partire dal 1968 la stessa Marina statunitense avrebbe richiamato in servizio questa corazzata a più riprese fino al 1991.

Brevi indagini postali portarono alla scoperte del covo degli emissari di Pereira, uno dei quali, catturato dall'FBI, pur di non rivelare nulla si tolse la vita soffocandosi con la sua stessa lingua. Si risalì poi ad un secondo covo, in cui giaceva il [simulacro della bomba "Fat Man" sganciata su Nagasaki](#), scomparso pochi mesi prima dal [museo del SAC a Offut AFB](#). Esso era ovviamente inerte. Il giorno del ritrovamento, il 7 Aprile 1965, due aeromobili di tipo imprecisato (pare si trattasse di due [Northrop XP-79B Flying Ram](#), fatto sconcertante ove si consideri che l'unico prototipo ufficialmente costruito precipitò nel corso del primo volo, uccidendo il collaudatore Harry Crosby) attaccarono la [portaerei Forrestal](#) (erano le ore 09.07.35" Zulu Time) venendo peraltro intercettati ed abbattuti nel giro di pochi secondi dai Phantom del [VF-74](#). I piloti attaccanti, miracolosamente districatisi dall'interessante aeromobile, che si guidava distesi sul ventre, furono tradotti a bordo della CVA-59. Nonostante fosse loro garantita l'immunità da parte del Comandante della nave (il [Contrammiraglio Howard Moore](#), fresco di incarico), essi preferirono strangolarsi a vicenda pur di non parlare.

Sulla ali dei Flying Ram, il cui breve volo aveva rinverdito splendidi ricordi in alcuni degli Ufficiali Anziani, una coccarda nera e viola, e quattro lettere "FASJ": Forza Aerea do Santo Josefino. Ciò dimostra che sin da allora Pereira, alias Mister Atomico, meditava con cognizione di causa la creazione di uno stato autonomo.

Nell'occasione, la CIA, chiamata in causa dai "soliti bene informati", negò ogni ingerenza nella faccenda, benchè fosse proprio un uomo della CIA, Jeffrey Ludlum Hagan, ad essersi spacciato per

il "direttore del museo dell'aeronautica di Duluth", così frequentemente notato a Offutt AFB poco prima della scomparsa di "Fat Man". Peccato che né a Duluth, né in tutto il Minnesota, esista un Museo dell'Aeronautica.

Questi precedenti, come sarà illustrato, non sono i soli che giustifichino l'interessamento delle superpotenze alle vicende di quanti due stati-fantasma, Santojosefino e Kabango, di cui seguono i corsi e ricorsi storici.¹

/ fatti del luglio/agosto 1971

Uno dei più pittoreschi conflitti del nostro tempo fu anche il più breve del secolo scorso. Esso sconvolse un piccolo tratto dell'Africa Centrale e, oltreoceano, una repubblica fantasma. Si tratta di entità mai riconosciute dall'ONU, al presente scomparse dalla carta geografica. Il conflitto è passato alla storia (o meglio, non è affatto passato alla storia) come "la Crisi del Sud Gomowa", dal nome del fiume che all'epoca divideva gli stati di [Kabango](#) e [Dom'Kana](#), quest'ultimo coinvolto solo per motivi di Realpolitik in un conflitto rapidissimo e (forse) inatteso.

Partito per un tour in Centroamerica, il Principe di [Kabango Joaquim Nkele](#) è trattenuto da un disguido alla frontiera tra il Guatemala e la [Repubblica Federal do Santo Josefino](#), con la quale avrebbe dovuto tentare di ricomporre una situazione diplomatica da sempre alquanto critica, per le ingerenze Santojosefiniane in molti dei conflitti di decolonizzazione che coinvolsero Kabango nel ventennio precedente.

Nella notte del 25 Luglio 1971, Nkele si vede rifiutare per la terza volta l'ingresso a Santojosefino da parte di [Manuel Chang Pereira De Cervantes](#), a motivo della sua razza, che è anzi oggetto di grossolani scherzi accompagnati da tonanti risate e minacciosissimi insulti, patrimonio di quel bieco razzismo a cui i desperados di Pereira erano stati educati dalle campagne in Africa. Nkele riparte la stessa notte da Città del Messico alla volta di Kabango, su di un Super Constellation noleggiatogli dalla Iberia (Il "[Santa Maria](#)" EC-AIN, un L.1049E), per riferire al Dittatore e ai due Gran Cordoni quanto occorsogli a Santojosefino.

Nella storica riunione del 6 Agosto 1971, il [Komit di Kabango](#), a firma di Rousseau Kimawa, pronuncia una "Diffida e Richiesta di Scuse" affidata alle vie diplomatiche perchè pervenga a Pereira, tramite la mediazione del Gaberon del Sud, attraverso la sua ambasciata messicana. Egli la riceve il 18 Agosto: subito inarica i suoi collaboratori di studiare un piano di risposta militare. Ad "O Temerario", al centro del Piazzale degli Hangar, si organizza un rogo in effigie di Kimawa "e della sua cricca", mentre dalla gigantesca e già allora fatiscante torre di controllo i potenti apparati radio, lascito della CIA, sondano la disponibilità di una sponda africana per le operazioni contro Kabango.

Questi contatti non tardano ad avere riscontro, sortendo un effetto risolutivo sulla strategia geopolitica Santojosefiniana: lo "stato" di [Dom'Kana](#) doveva, oltre ad un anno di paghe arretrate, anche la propria indipendenza all'opera prestata dai Santojosefiniani nel conflitto del 1966 ("La crisi del Gwinda"). Nulla ostando al riguardo da parte di "[O Coronel](#)" [T'Chaka](#), [leader Dom'Kanese](#) ed amico di Pereira, il conflitto si prepara il 20 Agosto 1971 con la memorabile "Dichiarazione di Annessione e Proclamazione della Dignità Imperiale", grazie alla quale Santojosefino diventa Impero mediante l'annessione di Dom'Kana come colonia. Ad agevolare questo storico passaggio, i

¹ L'attacco alla Forrestal, svoltosi al largo delle Florida Keys con il favore delle brume mattutine così frequenti in zona, venne ovviamente messo a tacere dal supervisore all'informazione del [DoD](#). Dal riesame delle registrazioni radar, risulta comunque sicura la provenienza dal Sud del Messico dei Northrop attaccanti. Analogo riserbo è sinora gravato su tutta la vicenda successiva, oggetto di questa inchiesta: essa stessa è frutto di indiscrezioni, trapelate attraverso i pesanti filtri dei silenzi diplomatici, e costituisce la prima, eppure definitiva, parola su questioni geopolitiche tanto misconosciute.

dissapori fra le popolazioni delle opposte rive del lago Kuga, retaggio di conflitti tribali già testimoniati fin dal mesolitico superiore.

Le autorità della colonia attendono ansiose l'arrivo di Pereira, iniziando lunghi riti propiziatori, e spolverando le armi che tacevano già da alcuni anni. Il problema logistico è risolto grazie ad una nuova ingerenza della CIA nelle faccende Santojosefiniane: Jeffrey Ludlum Hagan (che ad un anno dai fatti sarebbe stato radiato e privato della cittadinanza americana su richiesta del Congresso) riesce a mettere a disposizione di Pereira tre [C-124 Globemaster II](#) già in carico alla Riserva Aeronautica dello Utah, e naftalinizzati al MASDC (ora [AMARC](#)) sulla Davis-Monthan AFB. Gli [anziani cargo](#) giungono a "O Temerario" la notte del 21 agosto, e subito iniziano le febbrili operazioni di carico del parco mezzi della [FAIJ](#) che, con la popolazione al gran completo, verrà integralmente trasferita a Dom'Kana.

É qui opportuno ricordare che Santojosefino non possedeva un esercito, bensì solamente un'arma aerea, davvero multiforme, il tutto in ossequio all'hobby dell'aeronautica di [Paco Mendonça](#), [favorito di Pereira](#) e "Ministro dell'Aeronautica". Con i suoi contatti con demolitori in tutto il mondo, con furti (anche appoggiati dalla CIA, che all'occasione non disdegnava di servirsi di aeromobili della FASJ/FAIJ), e ben più spesso con ricatti ai pezzi grossi dei musei di tutto l'emisfero boreale, Mendonça si procurava gran copia di velivoli che da tempo erano giunti ai limiti della vita operativa, o li avevano abbondantemente superati.

Un criminale di guerra nazista, l' Oberst Albrecht Guggenheim di Colonia, cugino di [Kurt Tank](#), aveva da qualche anno esulato dal Brasile a Santo Josefino, visto che [Simon Wiesenthal](#) era sulle sue tracce. Dal 1965 si occupava del rimontaggio dei citati velivoli, e di quei svariati miglioramenti agli stessi consentiti dai materiali di scarto disponibili e dai suoi estrosi progetti. Suo compito era anche di fornire , attraverso rudimentali simulatori, un abbozzo di cultura aeronautica nonché i rudimenti del pilotaggio ai numerosi sbandati caratteriali che occupavano i territori santojosefiniani, vivendo, quando un conflitto non li impegnava, di furti in terra messicana o di altri espedienti. Va detto che, benché avessero quasi tutti imparato a pilotare su di un biplano vincolato ad una colonna intorno alla quale ruotava vorticosamente, i piloti della FAIJ mostravano indistintamente un'eccezionale abilità, che sicuramente il culto per la violenza e la innata brutalità andavano a supportare.

Come già ricordato, le forze di terra sarebbero state fornite da Franz Lehar T'Chaka: egli sfuggiva al disprezzo razziale di Pereira solo perché, durante la "crisi del Gwinda", gli aveva salvato la vita, rimeritandosi in questo modo la benevola definizione di "l'unico negro che non meriti la morte". La [potenza militare Dom'Kanese](#) si basava su svariati residui grossolanamente equirepartiti tra i due "Battaglioni Popolari".

Contrariamente a quelle avversarie, le [forze armate di Kabango](#) comprendevano anche una marina, con la quale erano presidiate le acque del lago Kuga, nel quale l'isola di Bolobolo (presidiata, sulla costa occidentale, da "[De Boet](#)") era stata oggetto di dispute confinarie. Più o meno gli stessi standard tecnologici erano espressi dall'aeronautica, il cui aeroporto ("Napoleon") sorgeva nei pressi di Kabango, quasi a fronteggiare quello avversario di camp Mpulele.

La rete viaria delle due nazioni era di una elementarità sconcertante, grande spazio essendo lasciato alle colture di sterpi e di sorgo, unica risorsa agricola della zona. E' da dire che il traffico, quasi esclusivamente pedonale o a trazione animale, non necessitava di infrastrutture più sviluppate. Ma torniamo ai fatti.

La notte del 21 Agosto iniziano le operazioni di carico della FAIJ sui Globemaster II, che si involano recando il primo carico e l'Emperador Manuel Primeiro, nuovo titolo di Pereira, che sbarca a Camp Mpulele nel primo pomeriggio del 22 Agosto: accolto dall'esercito schierato al completo, Pereira è condotto ad un bagordo improvvisato da "O Coronel" nella sua residenza omonima. La sera stessa, tutti i velivoli ripartono per Santojosefino, e con una seconda trasvolata tutto il

materiale aeronautico e la popolazione sono trasferiti. I Globemaster ritornano in naftalina a Salt Lake City, e di qui a Davis-Monthan, la notte del 26 Agosto. Guggenheim, subito all'opera, inizia il rimontaggio delle dotazioni dei Grupos. Intanto, le forze di terra vengono predisposte per le prossime azioni: per quanto lontani dagli stereotipi della arianità, i militari santiojosefiniani pretendono venga sottoscritto un patto secondo il quale le armi imperiali d'aria e di terra, diverse per razza, non debbano mai interagire.

Il primo settembre i microfoni di Antenna Coronel, l'emittente nazionale dom'kanese, danno il via ad un terrificante battage psicologico, andando a rinfoculare gli antichi dissapori fra le tribù delle rive opposte, ora a buon diritto meritevoli di essere definite popolazioni. Per tre notti, la ricezione radiofonica di buona parte dell'Africa e dell'Europa mediterranea è turbata dai vaneggiamenti di "O Coronel", tra l'altro proclamatosi Papa e Duca di Pantelleria, che, in un pessimo kabanshi, frammischia formule retoriche e formule rituali di maledizione.

Intanto, a Kabango, il Principe Nkele, vista la mala parata, convince il Komit a tentare una soluzione negoziata dell'imminente conflitto: la missione diplomatica attraversa il Gomowa il 2 Settembre 1971 alle ore 12, con l'istruzione di consegnare all'Imperatore Pereira una "Rinuncia alle Scuse".

La sera stessa, "O Coronel" e i suoi più stretti collaboratori si cibavano delle carni degli sventurati ambasciatori (non a caso scelti tra i nemici personali di Ngumo e Ouka). Il cattivo esito della missione non indusse Kabango ad aprire le ostilità. La mattina del 3 Settembre 1971 tuttavia l'esercito è posto in stato di allarme, e tutti i militari di Kabango (vale a dire tutti gli abitanti di sesso maschile superiori ai quindici anni) vengono dotati di un [fucile flintlock ad avancarica](#), una più moderna carabina (solo alcune ad aria compressa) e svariate zagaglie, oltre ad una pistola Oklahoma Quercetti e ad alcuni petardi e castagnole.

Si iniziano al contempo la pulitura e riattivazione degli aeroplani della LK, gran parte dei quali giaceva inutilizzata da molti anni. Un centinaio di militari, tra soldati e marinai, è trasferito a Bolobolo, mentre la Pfeil viene tirata a lucido. A titolo sperimentale e di avvertimento, onde non sprecare preziose munizioni, le bocche da fuoco della Pfeil, dieci cannoni da 105 mm, sparano alcune bordate di semolino di sorgo su Camp Mpulele. In quel mentre, l'Oberst Guggenheim sta lavorando ad una rudimentale rampa di lancio, necessaria per la componente missilistica della FAIJ, ovvero il [missile Atlas "Guggy's Kid"](#) (rocambolescamente rifornito di ossigeno liquido compresso sul momento con pompe a mano, e di JP-3 in luogo dell'ormai introvabile [RP-1](#)) e la [V-2](#). Ancor prima che il suono dei cannoni della Pfeil raggiunga Camp Mpulele, sull'aeroporto inizia a piovere semolino parzialmente torrefatto: ciò provoca un certo nervosismo tra il personale santiojosefiniano, ed una crisi isterica dell'Oberst (morfinomane all'ultimo stadio, nonché solito a inebriarsi con i vapori del JP3), al vedere imbrattare di poltiglia l'intera linea di volo che aveva da poco finito di lustrare.

Questo sfregio non diminuisce il fervore dei preparativi. La notte del 5 Settembre il rimontaggio delle dotazioni della FAIJ è completato, e si passa a rifornire i velivoli con le ingentissime quantità di combustibile accumulate da "O Coronel", con baratti e ricatti, negli anni precedenti. Le forze armate imperiali sono ora pronte alla battaglia.

La dichiarazione di guerra viene affidata, come macabro presagio, ad un avvoltoio ammaestrato da T'Chaka, che la depone, insieme a ciò che restava dei diplomatici Kabanshi, nei pressi di Iwa, dopo che la zagaglia di un pattugliante della Volkspolitzie Kabanshi lo aveva costretto ad atterrare. Alle ore 18 del 6 Settembre 1971 la guerra era dichiarata, e le ostilità non sarebbero tardate ad iniziare.

LE OPERAZIONI DEL 7 SETTEMBRE**N.B.: Tutti gli orari in K-Time (Ora locale)**

00.00	La vampata di decollo (e il conseguente incendio della "rampa di lancio") del missile WS-107A-1 Atlas recante la capsula spaziale Project Mercury è il primo segno visibile delle ostilità; il piano è semplice: un uomo di Pereira (João Foster detto "El Manolete") poverà con la capsula sulla veranda pensile del Dittatore di Kabango, ucciderà Kimawa e ne assumerà l'identità, ordinando telefonicamente la resa di Kabango. Una bordata della Pfeil raggiunge tardivamente Camp Mpulele, riuscendo tuttavia a disturbare il lancio. I calcoli di Guggenheim non avevano tenuto conto di questo, né tantomeno dello stato di conservazione dell'avionica del prototipo dell'Atlas (il sistema di guida radio-inerziale General Electric/Burroughs). A dispetto del record di affidabilità stabilito nel 1959 (.988 di esattezza nei test sul campo), il computer Atlas Guidance System ha un'immediata avaria, ed i due motori vernier non sono attivati. Con la traiettoria determinata esclusivamente dagli squilibri dinamici, l'Atlas si dirige verso il Mediterraneo, completando quasi interamente la parabola di progetto, e separando la sezione di rientro sulla verticale dell'isola di Lampione. La capsula inizia regolarmente la discesa, andando tuttavia ad impattarsi su di un trullo pugliese. Ferito, Foster esce dalla capsula convinto, a dispetto della durata del volo, di trovarsi a Kabango e, vomitando impropri in portoghese e kabanshi, si avventa sul primo che incontra, un mezzadro delle Murge, gridando: "Shemaa kwa-Kimawa!" ("Portami da Kimawa"). La reazione del prestante agricoltore non si fa attendere: immobilizzato l'energumeno con un preciso colpo di zappa al coccige, lo fa tradurre immediatamente ad Alberobello dai CC giunti sul luogo dell'impatto per un controllo. Da lì, Foster sarà poi trasferito a Bari, nella cui Casa Circondariale giace tuttora sotto molte imputazioni, l'accertamento della cui veridicità è tuttora in corso da parte della Corte di Giustizia delle Comunità Europee .
00.50	I cannoni della Pfeil aprono il fuoco su Dom'Kana: lo spostamento d'aria abbatte le baracche della capitale fantasma, il ripetuto impatto dei proiettili da 105 mm fa scaturire come geyser getti di acqua bollente dalle vene idrotermali della zona, sino ad allora ignorate. Von Reisen ignora che "O Coronel" è al sicuro nella omonima residenza, della quale a Kabango si ignora l'esatta posizione .
03.00	Le vie per invadere Kabango sono due: guardare a monte del lago Kuga, o a valle dello stesso oltre le rapide di Koa, piano questo ostacolato dalla presenza di paludi estese a tutto il meridione di Kabango, nonché dalla posizione dell'esercito dom'kanese, schierato a nord di Camp Mpulele. Si decide di attraversare i Gomowa davanti al Monte Kabango, 90 metri sul livello del mare, e i due carri gettaponte AMX-30 posano un ponte di fortuna. Le truppe iniziano ad affluire presso O Coronel, in attesa dell'ordine di invasione.
04.00	In vista dell'alba, a Camp Mpulele, dove le fiamme della "rampa" sono state domate, ci si rende conto che l'Atlas è uscito di rotta. Si riscaldano gli Stuka dei Lobos, e ci si prepara ad avviare l' X-3 Stiletto : le laboriosissime operazioni di avviamento rese necessarie dalla rimotorizzazione suggeriscono il ricorso estemporaneo ad un anziano compressore Atlas-Copco normalmente destinato al pompaggio di acqua per irrigazione.
04.30	A Kabango non si dorme: alle prime luci dell'alba, una pattuglia di Bristol Bulldog Mk.IIa in volo di ricognizione scopre il ponte sul Gomowa. Informato, Le Dictateur dà carta bianca a Ngumo, che manda in ricognizione venti uomini in salvagente.
04.59	I commandos di kabango attaccano il ponte, fatto segno di un fitto lancio di petardi fumogeni "Le Dictateur" . Il presidio santiojosefiniano è disorientato.
06.30	Gli Schwimmwagen typ 166 del Segundo Battaglião inseguono i commandos kabanshi. Essi, ormai disarmati, sono tutti uccisi.
08.00	Gli Stuka decollano da Camp Mpulele, con obiettivo la Pfeil . L'attenzione dei piloti è però distolta dal piroscafo "Le Dictateur" della classe Savannah , oggetto di un accanito

	bombardamento. Sull'allarme inviato dal piroscapo, avviene lo scramble di due Campini-Caproni CC-2. Uno impatta miseramente al suolo, alla periferia di Port Tugu, per cedimento del motoreattore, l'altro riesce ad abbattere uno Stuka dopo ripetuti urti, esplodendo però di lì a poco per danni strutturali: il CC-2 è privo di armamento, gli Stuka dal canto loro avevano a bordo solo il pilota e non il mitragliere. Il secondo velivolo santiojosefiniano perde l'elica e si incendia ancor prima di infilarsi nel lago Kuga.
10.00	E' imminente l'invasione: il Primeiro Bataglão Popular (O Patriota) è pronto a passare. I dieci Blackburn Roc kabanshi mandati a distruggere il ponte sono intercettati dai Botafogo, operanti in formazione Schwarme: di questi possono ingaggiare gli avversari solo quelli che non "aprono tutto", visto che i tentativi di azionare la postcombustione culminano invariabilmente in una ripidissima e incontrollabile candela seguita da una fragorosa esplosione, sorte condivisa da due dei velivoli. Gli altri Botafogo, con la manetta su "military", riescono in ripetuti attacchi frontali a distruggere ben sette Roc (che, come espressamente previsto dai lungimiranti progettisti di questo derivato del Blackburn Skua, non potevano sparare davanti a sè). Il trionfo degli aviatori santiojosefiniani è di breve durata: i roventi gas di scarico del pulsoreattore ausiliario hanno danneggiato irreparabilmente la deriva ed i governali posteriori, e nel giro di pochi minuti mandano tutti i Botafogo a schiantarsi al suolo in vista di Camp Mpulele. I tre Roc sopravvissuti al furibondo dogfight sono molto fuori rotta, e si trovano sul limite meridionale del lago Kuga. Gli equipaggi colgono un interessante opportunità tattica distruggendo (in volo rovescio) il ponte sul torrente Cimpu, un'opera di bassa ingegneria in pietre sovrapposte a secco, risalente al neolitico, del resto già pericolante. Ciò tuttavia isola il sud di Dom'Kana, in particolare il villaggio di Birogo, dove giaceva una parte delle dotazioni del Segundo Bataglão Popular, la serie di cinquanta biciclette armate.
12.00	La sfiducia che inizia a circondare l'Oberst Guggenheim ha il suo culmine quando al fallimento del "Guggy's Kid" e dei Botafogo si aggiunge quello della V2: la potente arma, a guisa di uno spettacolare artificio pirotecnico, si stacca faticosamente dalla rampa di lancio frettolosamente ricostruita (questa volta in tubi Innocenti) e, dopo un'ascensione verticale di circa cinquanta metri, tentenna visibilmente ed esplode con immenso fragore, mandando i frammenti a spargersi su di una superficie stimata di ottanta chilometri quadrati. Gli osservatori kabanshi, da Bolobolo, comunicano con i tam tam l'ennesimo risultato. Guggenheim, incalzato dai suoi "amici" in una protesta via via più rumorosa e minacciosa è costretto a salire sull'X-3 Stiletto ormai avviato dall'ansimante compressore, ancora connesso al velivolo. Le ultime parole pronunciate dall'Oberst sono "Ucciderò Kimawa. Sieg Heil!". La folla si allontana prudenzialmente dalla testata pista, anche perché impressionata dal sibilo lacerante ed irregolare dei motori, recuperati da un F4H-1. L'X-3 inizia a muoversi con esitazione, trascinandosi dietro il compressore la cui manichetta era rimasta inserita nell'apposito ricettacolo. Ma ecco che dagli ugelli improvvisamente dilatati scaturiscono, con un ruggito insostenibile, torrenti di fiamma: Guggenheim ha aperto tutto, e il compressore è scagliato a distanza dai gas di scarico. E' noto che l'X-3, benché nettamente sottopotenziato, è un aereo per alte velocità. La spinta dei J79, più che tripla rispetto a quella degli originali J34-WE-17, e ulteriormente aumentata dalla casuale iniezione di acqua che residuava nel compressore, porta il velivolo ad un decollo fulmineo: il cinquantaduesimo ed ultimo volo dello Stiletto ha inizio. Il velivolo brucia letteralmente la pista (il cui utilizzo sarebbe stato da allora in poi problematico per la fusione dell'asfalto) in 3" netti, superando il fondo pista a circa 3000 Km/h, mentre il rivestimento in vernice ablativa inizia già ad evaporare. Si ritiene che già il decollo sia bastato ad avere ragione del provato fisico del vegliardo. Comunque, lo stiletto, da vero cavallo di razza, si immette a mach 6.4 nella stratosfera ed esce di vista. Il cadavere di Albrecht Guggenheim sarà trovato nel relitto, contorto dal superamento della barriera del calore, nel deserto della Sarmazia, quattro anni dopo, da un pastore.
15.07	Dopo che i sistemi di allarme aereo di mezza Africa erano stati messi in allarme dall'X-3, a

	Kabango viene indetta una riunione straordinaria del Komit. Lo sforzo bellico avversario è stato, se non efficace, sicuramente impressionante. Si predispone una linea di difesa da Duba a Miwene, impegnando il Primo, il Quarto e il Quinto Gruppo. Il Terzo Gruppo è inviato a Tobe per procedere alla contro-invasione di Dom'Kana, mentre il Secondo Gruppo viene in parte caricato sul Vascello da Battaglia e sui prahos e trasferito a Bolobolo, che si trova ora a disporre di un Katyusha VM-13 , quattro Universal Carrier e svariate decine di uomini. Il resto del Secondo Gruppo presidia Kabango.
17.17	Al largo di Port Tugu ha luogo un'epica battaglia: l' Handley-Page 0-400 delle Panteras affonda il vascello Spirit Kabanshi nonostante le poderose bordate delle batterie della nave. La scena è omerica: imbarcando acqua, il vascello si inclina e affonda, continuando fino all'ultimo a sparare. Da uno dei prahos, la Katyiusha distrugge con una spropositata raffica il bombardiere veterano della Grande Guerra. Con la nave, affondano i Bren Carriers.
19.10	Dai pressi di Nok, i razzi della Katyusha incendiano le piantagioni di alfalfa e canapa "O Coronel". Questi, furibondo, dà ai suoi uomini l'ordine di invasione. Nel frattempo pereira e i suoi fidi, vittima di una colossale sbornia di rum zuccherato, giacciono riversi presso Camp Mpulele, ronfando sonoramente.
20.55	Col buio, il Battaglião Popular "O Patriota" si attesta sui 90 metri del Monte Kabango. Le motoblindomitragliatrici Scotti aprono il fuoco, bombardando Miwene e danneggiando leggermente alcune opere murarie, distruggendo inoltre quasi tutti i vasi dell'annuale mostra dell'artigianato. Gli abitanti, infastiditi, si accalcano sulla "statale 4" verso la capitale, su cui, a stento controllata dai pattuglianti della Volkspolizië Kabanshi, si snoda una teoria di dromedari, muli e zebù carichi di masserizie e di persone. I santiojosefiniani si trincerano, Kabango li aspetta a piè fermo.
23.48	Poco prima di mezzanotte, a sud di Tobe, passando sopra i relitti dello "Spirit Kabanshi" schiantati dalle rapide, o per mezzo di zattere e piroghe, truppe di Kabango, il Terzo Gruppo al completo, invadono Dom'Kana.

LE OPERAZIONI DELL'8 SETTEMBRE**N.B.: Tutti gli orari in K-Time (Ora locale)**

02.05	Il 3° Gruppo attacca Birogo, un villaggio di capanne di fango e paglia, presidiato come visto da 50 ciclisti del 2° Battaglione "Adelante-Embora". Coraggiosamente i ciclisti, montata la zagaglia, caricano, dopo avere illuminato la zona con i razzi Very , lo schieramento a cuneo del 3° Gruppo kabanshi. E' la prima battaglia terrestre del conflitto. L'esplosione della quasi totalità degli obsoleti fucili Flintlock ad avancarica , e la scarsa letalità delle pistole Oklahoma spinge i soldati di Kabango ad ingaggiare con i superstiti del fuoco dei Bren Carriers una furibonda lotta alla zagaglia, rinnovando scene ormai tradizionali. La pur coraggiosa resistenza degli uomini di Dom'Kana è infine sopraffatta. Nonostante le molte perdite il 3° Gruppo occupa Birogo, mentre un groviglio di biciclette e cadaveri è illuminato da una luna livida ed impietosa. E' da ricordare l'esplosione di un carro Sherman ad opera di un superstite che, in un attacco suicida, esplode un colpo di Very nel serbatoio del tank, rallentato dai relitti di bicicletta tra i cingoli.
03.00	Dal Mount Kabango il Primeiro Battaglião "Patriota" attacca Miwene. I due carri Stalin ed i due Sherman del 4° Gruppo si fronteggiano. Con spettacolare manovra i capicarro si caricano a vicenda, attendendo di essere vicinissimi per far fuoco quasi simultaneamente a pochi metri di distanza. Ciò garantisce la massima letalità all'unico colpo in dotazione a ciascun carro, che ottiene un centro pieno. I quattro corazzati esplodono con spettacolari vampe che illuminano i contrafforti su cui infuria il corpo a corpo. Sulla scia dei carri avanzano, tossicchiando, le motoblindomitragliatrici, macinando i loro onesti 6 Km/h. Esse incocciano nella resistenza dei Bren Carriers : i quattro cingolati le caricano, ribaltando e schiacciando le creature dell'ingegner Scotti. Approfittando del disorientamento, il contingente anticarro santiojosefiniano, forte dei bazooka Panzerschreck, distrugge, con i Bren Carriers , anche la quasi totalità dei Raketenpanzerbuchse 43 per cui questo colpo è l'ultimo di una lunga e tribolata vita operativa.
04.05	La battaglia infuria ancora. Il 5° Gruppo muove verso il 4°, mentre a guisa di frana il 1° Battaglione continua a riversare veicoli giù dal monte Kabango. I cannoni/obici Napoleon da 12,3 libbre sono voltati a mano (i cavalli ed i dromedari erano morti di vecchiaia e/o paura alle prime esplosioni) ed aprono larghi vuoti nelle file del battaglione "O Patriota", distruggendo fra l'altro tutti i simulacri di carro "O Coronel". Con un attacco disperato truppe scelte santiojosefiniane attaccano l'artiglieria kabanshi: si tratta dei "Caballeros do Coronel" , dieci volontari che cavalcano in coppia cinque rinoceronti e sono armati di un "Bastone-Medicina" rituale , usabile anche come mazza. I cannoni, travolti dai rinoceronti infuriati dagli scoppi, sono messi a tacere, gli artiglieri sono neutralizzati da alcune precise mazzate. Il 1° Battaglião è ridotto al lumicino, ma l'alba è vicina. Il sole nascente illumina i rinoceronti imbizzarriti in disordinata fuga.
04.30	Il 1° Battaglione conta ora solo sulle quattro motoblindo superstiti, sui carri Fiat 3000 , su un carro Stuart e due Half-Track SdKfz 7 - m. Zugkraftwagen 8t tedeschi. Dal canto suo, Kabango non muove il primo gruppo da Duba. I tamtam battono i rapporti mentre si dissipa momentaneamente lo spesso vapore di cordite bruciata. Il 4° e 5° Gruppo contano, nell'insieme, 2 carri Sherman , 2 lanciarazzi Katyusha , 4 Bren Carriers Half-Track M3A1 e alcuni camion. Portate in volo dal DC-3 di Pereira 4 bombe volanti Ohka , assicurate al vettore con canapi ritorti, decollano da Camp Mpulele. Con coraggio indomito i kamikaze, volontari ricattati da Pereira, si avventano sugli Sherman, distruggendoli senza fallo. I PZL P.11c di Kabango attaccano il C-47/DC-3 ormai sulla via del ritorno. Intervengono gli Airacomet degli Elefantes che ne abbattano 15 senza subire perdite (ci si renderà più tardi conto che a Kabango non si erano riforniti di munizioni i caccia polacchi, essendo da trentacinque anni uscite di commercio le indispensabili cartucce Wzor da 7,7 mm). Due Airacomet si

	schiantano in atterraggio: per questi aerei era il primo volo dopo venticinque anni di inattività.
06.00	I Fiat 3000 attaccano le Katyusha, che sparano ad alzo zero. I razzi incendiano altresì tutti gli Half-Track ed i Bren Carrier del 1° Gruppo i quali, come sempre, mantenevano lo schieramento di parata in serrato allineamento, dopo una traiettoria rasoterra di 5 km dalla periferia di Miwene fino a Duba. I lanciarazzi sono distrutti dai Fiat 3000 prima che possano ricaricare. Le motoblindo superstiti finiscono la benzina e sono fatte esplodere.
07.17	Le forze residue del 1° Gruppo aggirano da nord il Mount Kabango e si apprestano ad attraversare il Gomowa sul ponte gettato dal 1° Battaglione avversario. Al contempo, le forze del 2° Battaglião, che sostavano ancora presso "O Coronel", sono mandate a presidiare Tunka.
07.23	I 3 Fiat 3000, lo Stuart e gli Half-Track continuano ad avanzare, aggirando con abile manovra il fianco degli avversari e distruggendo tutti i Bren Carriers. In concomitanza con questi episodi bellici vi sono vari atti di eroismo personale, specie nelle battaglie con la zagaglia: spesso la superiore qualità dell'armamento individuale dei Santojosefiniani è annullata da un preciso lancio di giavellotti avvelenati.
07.32	Crolla la resistenza kabanshi attorno a Miwene per la morte di tutti i difensori. Gli uomini di "O Coronel" fanno saltare i camion avversari, dopo avere preso possesso degli Half-Track ed essersi riforniti di benzina.
08.00	I superstiti del 1° Battaglião prendono Miwene ormai evacuata. I Blackburn Roc di Kabango attaccano Miwene, certi che solo gli avversari vi si trovino. Con mossa disperata ed analoga i dirigibili Zeppelin LZ-1 1900 del Grupo Panteras bombardano Birogo, ma sono immediatamente abbattuti dal fuoco delle armi leggere. Uno in particolare, perdendo gas da uno squarcio, saetta come un palloncino gonfio lasciato andare, emettendo, prima di esplodere fragorosamente, un lungo e straziante suono lamentoso, che provoca la reazione degli stregoni sparsi nei vari villaggi, sicuri che si tratti di un segno divino. Gli Airacomet e i Westland Whirlwind II B del Grupo Elefantes abbattano la maggior parte dei Roc, gli altri si schiantano al suolo dopo le prime picchiate, rivelando un lavoro estensivo delle termiti tropicali sulle strutture lignee. Quasi contemporaneamente, i motori Peregrine dei Whirlwind grippano come da previsioni, e gli aerei precipitano nel lago Kuga fra le grida di giubilo di quanti si trovavano a Bolobolo. Nessuno degli Airacomet sopravvive ad un secondo atterraggio.
12.00	Il 1° Battaglião si attesta a Miwene, non avendo subito danni dall'attacco aereo dei Roc. Il 1° Gruppo kabanshi è pronto ad attraversare il Gomowa. Il 2° Battaglião si attesta a Tunka. Le piantagioni "O Coronel" continuano a bruciare. Il fuoco del 3° Gruppo dal monte Lehar ha raso al suolo tutti i tipici tucul di Tolo e Bizuka. Una breve sosta permette agli stati maggiori di valutare la situazione.
14.00	I Savoia Marchetti SM-79 del Grupo Panteras attaccano e silurano la Pfeil , scampata all'attacco degli Stukas e da tempo priva di munizioni. Prima di essere distrutta, essa abbatte il Nakajima Ki-84 1a "Hayate" di scorta (ad opera dei marinai furibondi): la sua esplosione coinvolge il piroscafo "Le Dictateur" che continuava ad incrociare in zona. Da Bolobolo continua l'exasperante fuoco della Katyusha sulle piantagioni di T'Chaka, ormai interamente bruciate. I Bristol Bulldog di Kabango abbattano gli SM-79, ormai privi di scorta, e partiti senza i mitraglieri.
16.14	I Lancaster degli Elefantes bombardano Kabango. Le bombe non esplodono, essendo simulacri destinati al museo della RAF da cui i bombardieri provengono. Tuttavia la Spinning Bomb rimbalza all'interno della villa in cui era permanentemente riunito il Komit, schiacciando in successivi balzi molti pezzi grossi tra cui Von Reisen, giunto in scialuppa da Bolobolo a Port Tugu, e da lì in portantina alla villa di Kimawa, e Herminien Ouka. L'attacco dei Bulldog, rivelatisi i più efficienti tra i velivoli impiegati nel conflitto, ai Lancaster sulla via di casa non va a segno, anche ad opera dell'intervento dei Wirraway

	del Grupo Lobos, che distruggono sette dei biplani in collisioni successivi, le quali però ne compromettono definitivamente l'efficienza.
18.10	I Lancaster collidono in fase di atterraggio ed esplodono. La pista è ingombra di relitti. A Kabango si attende un attacco da Miwene: la parte del 2° Gruppo non inviata a Bolobolo si trincerava lungo la Statale 4. Gli Autogiro La Cierva C30A tentano un attacco contro le forze di invasione. Quelli che riescono a decollare senza entrare in un distruttiva autorotazione, sono di lì a poco abbattuti da uno stormo di cavallette che provoca intasamenti ai carburatori. L'esplosione dei velivoli danneggia lievemente le uniformi di alcuni soldati, incendiando alcuni sacchi a pelo e i tetti in paglia delle case di Miwene. Il principio di incendio fa esplodere alcuni Half-Track.
19.00	Pausa meditativa: l'unica iniziativa di rilievo è l'invasione di Dom'Kana da parte del 1° Gruppo kabanshi, vanamente contrastata dai ciclomotori del presidio santosefiniano, rapidamente fatti a pezzi.

LE OPERAZIONI DEL 9 SETTEMBRE**N.B.: Tutti gli orari in K-Time (Ora locale)**

01.20	I Piper L-4 Grasshopper decollati da Camp Mpulele eseguono una "sweep" sulle linee del 2° Gruppo kabanshi, fra Kabango e Miwene. Decollano su allarme i P.11c . I Piper sganciano fusti di liquido mefitico (ottenuto come sottoprodotto della canapa) misto a melassa di importazione, e poi contenitori pieni di termiti, che attaccano voracemente gli sventurati inondati dalla melma dolciastra, e ne fanno scempio. Un fitto lancio di zagaglie abbatte un Piper, un altro si schianta al suolo dopo che, per una rottura del rudimentale dispositivo di sgancio, il liquame appiccicoso ed i temibili insetti si erano riversati nella fusoliera. Intervengono i P.11c, tuttora privi di proiettili. Il pilota kabanshi è però ora dotato di alcune zagaglie e di una pistola. Il primo tipo di attacco è ovviamente vano, si accende invece un vero duello alla pistola senza risparmio di colpi tra le opposte fazioni, in conformità alla paleontologia del combattimento aereo. Va qui ricordato che i piloti kabanshi erano fanatici seguaci di un "modus vivendi" tipico della caccia francese della Grande Guerra, ed introdotto colà dal Barone Czerny, insieme ai velivoli, durante una vacanza presso Re Napoleon Nkele. Essi adottavano nomi fittizi, tipo "Le Indomitable", "Le Grand", "Le Courageous", e combattevano con lunghe sciarpe che garrivano nel vento. Le vecchie Mauser di questi paradossali esponenti di una negritude del tutto ignara dei retaggi tribali abbattano altri tre Piper, perdendo però al contempo dieci velivoli ad opera della Spandau Maxim brandita dall'uomo addetto alla difesa di ogni Piper, armato anche di un inesauribile repertorio di bestemmie. Altri dieci caccia kabanshi collidono miseramente in un groviglio mortale allorché una nuvola oscura la luna piena che aveva sino ad allora reso possibile l'improbabile dogfight ed il volo in serrata formazione a cuneo dei P.11c. Peraltro i relitti dei medesimi piombano sulle forze santojosefiniane a Miwene, ridimensionando ulteriormente il miserando parco mezzi del 1° Battaglião, ridotto all'ombra di se stesso. L'immane rogo coinvolge gli Half-Track appena fatti preda di guerra ed uno dei carri Fiat 3000 1916.
02.20	Truppe messicane invadono il territorio di Santojosefino, vuoto di abitanti, riprendendo possesso del "Mal Pais", essendo emerso il fatto che il pagamento era avvenuto con denaro falso. Santojosefino scompare dalla carta geografica: la notizia giunge a Dom'Kana alle 02.45: l'unica speranza di sopravvivenza per i Santojosefiniani sta nella vittoria.
03.00	Il 3° Gruppo attraversa il greto del Cimpu. Si ingaggia una furibonda battaglia con il 2° Battaglião.
03.10	Un gruppo di "volontari", minacciati di atroci ritorsioni da "O Coronel", parte a mezzanotte da Camp Mpulele e si appresta ad attraversare il Gomowa per portare rinforzi al 1° Battaglione, ora sottoposto ad un intenso fuoco di sbarramento da parte dei cannoni del 2° Gruppo kabanshi.
03.15	Un canotto Galbaleone in servizio di pattuglia scorge i nuotatori dell'opposta fazione e dà l'allarme. Interviene immediatamente la gondola scortata da tre piroghe. Si aziona il gruppo elettrogeno , che manda in acqua potenti scariche (artificio usato in origine per la pesca). Quasi tutti sono folgorati o vittime delle zagaglie dei rematori delle piroghe. Interviene tuttavia il Convair PB5Y-5B Catalina , in ricognizione sulla zona, il quale distrugge la gondola atterrando su di essa, mentre un preciso fuoco di armi leggere neutralizza le piroghe. Uno sparuto manipolo di uomini in preda ai postumi di un elettroshock approda sulle pendici del monte Kabango e si appresta a raggiungere Miwene, in una tragica e barcollante corsa.
04.00	Il primo Gruppo kabanshi entra a Dom'Kana: con grande stupore degli invasori la capitale si presenta, sotto la luna piena, inondata di acque calde e mefitiche, priva di popolazione, e costituita, evidentemente a scopo propagandistico, da baracche celate da fondali teatrali ispirati a Wall Street , ora macabramente scoloriti dagli schizzi dei geyser, e gocciolanti colore. Il vento spazza le strade vuote. Il 1° Gruppo allora si slancia sulla statale

	Dom'Kana-Tunka, per serrare in una morsa il 2° Battaglião.
05.00	Il preciso fuoco di sbarramento del del 2° Battaglião Adelante-Erbora impedisce al 3° Gruppo di avanzare. Il fuoco dei Panzerabwehrkanone (PaK) Rheinmetall-Borsig 35/36 blocca i Bren Carriers, lo Sherman superstite distrugge un Lee-Grant ma è distrutto dall'altro, mentre dal monte Lehar i cannoni Napoleon sono ridotti a sparare noci di cocco e mitraglie di pietrame. Tuttavia il provvidenziale intervento dei residui Campini-Caproni CC-2 permette agli uomini di Kabango di restare sulla posizione: dai CC-2, decollati ai primi albori, cadono sacchi di scorpioni , uno dei quali centra miracolosamente il portello della torretta, aperto, del Lee-Grant superstite, riversando all'interno il suo micidiale contenuto. Il carro, privo di controllo, semina lo scompiglio nelle proprie linee, travolgendo e sbaragliando lo schieramento dei 7 Pak, ridotti ad un cumulo di ferraglia. Un CC-2 però perde il motore, e plana silenziosamente verso Bolobolo, accompagnato dai canti rituali dell'abilissimo pilota che ammara felicemente, mentre il suo collega è forzato ad atterrare presso Moko dall'ingestione di un fenicottero da parte del motoreattore.
05.10	Da Port Tugu i 5 motoscafi Glastron Sportsman V-191 1965 carichi di commandos partono per dare manforte ai soldati del 3° Gruppo, con l'intento di attaccare Koa e di colpire il fianco del 2° Battaglião. Ancora ignari della presa di Dom'Kana, i Santojosefiniani non sospettano l'aggiramento.
07.00	Ad ovest di Camp Mpulele, sulla strada Dom'Kana-Tunka, transita a tutta velocità il 1° Gruppo kabanshi. Il tardivo decollo del Piper scampato ai precedenti combattimenti non vale a rallentare la marcia della colonna kabanshi, nonostante un fitto lancio di pietrisco. Il Piper viene annichilito da una bordata di Katyusha.
08.00	Decolla da Camp Mpulele alla volta di Kabango un potente gruppo d'attacco: il Douglas C-47A Skytrain di Pereira, con attaccato mediante cordami il McDonnell XF-85 Goblin parzialmente annegato in fusoliera, ed una scorta di 3 Hispano E-14 (HA-200D) Saeta . E' l'attacco finale, condotto dallo stesso Pereira, per l'occasione ammantato di una vecchia tuta per volo stratosferico rinvenuta nella capsula spaziale Project Mercury all'atto del furto, nonché di un casco per alte quote di foggia astronautica. Si ricorda al proposito che le tute di volo dei piloti della FAIJ erano affidate al gusto personale, o meglio ai furti personali laddove era possibile effettuarne: per esempio, João Foster aveva affrontato il suo volo vestito da cow-boy con abiti in cuoio pieni di frange e lustrini, ed in capo un elmetto austriaco con tanto di "spuntone", donato da Von Reisen a uno dei piloti kabanshi abbattuti nel conflitto del '66 dalle truppe del Gwinda, di cui si era impossessato.
08.30	L'ultimo dogfight della guerra ha inizio. Decollano i residui 3 Bulldog con gli ultimi 5 P.11c. Le Mauser degli "Indomitables Kabanshi" cantano per l'ultima volta. Il DC-3 apre il fuoco in tutte le direzioni con le svariatissime armi di bordo (ricordiamo il mortaio) facendo esplodere tutti i caccia di costruzione polacca, abbattendo peraltro anche un Saeta. I Bulldogs impegnano il DC-3 ormai a corto di munizioni, ma esso sgancia il Goblin , il quale miracolosamente non stalla e che, dopo una terrificante picchiata, riesce ad accendere il motore Westinghouse J34-WE-22 . Il piccolissimo XF-85 si rivela un'arma micidiale: forte di una velocità più che tripla, abbatte i Bulldog nel giro di pochi istanti: ora la Luftwaf Kabanshi è solo un ricordo. Peraltro, il Goblin giunge immediatamente al limite dell'autonomia. Non potendo riagganciarsi al C-47, il pilota del caccia parassita si lancia. Per un caso fortuito il seggiolino eiettabile (mai mantenuto in 30 anni) entra subito in avaria e precipita su un Saeta, perdendo entrambi i piloti.
09.05	Senza incontrare opposizione, avendo annullato la forza aerea avversaria, il C-47 ed il Saeta (che fino dalla partenza perdeva fumo dalla fusoliera) giungono sopra Kabango ed attaccano alle spalle i superstiti del 2° Gruppo (che ora fronteggiava solo un carro Fiat ed un carro Stuart), peraltro anch'esso ridotto all'osso, restandogli soltanto 2 carri Sherman e 2 cannoni Napoleon, e risentendo inoltre della letale azione delle termiti nel corso della "sweep" dei Pipers. Il Saeta distrugge uno Sherman sganciando una bomba carta da 100 gr. che stordisce l'equipaggio, perdendo un alettone nel corso dello sgancio, e precipitando

	sul carro. Gli uomini che scendono dal DC-3 fortunosamente atterrato riescono solo in parte a scampare all'esplosione dell'aereo, fatto segno di un fitto fuoco da parte dell'ultimo Sherman e dei due ancor validi cannoni / obici Napoleon.
09.55	I volontari nuotatori giungono sul teatro dei combattimenti. Stremati, si accasciano al suolo, dopo essersi riuniti al 1° Battaglião. Una salva del carro Fiat 3000 distrugge un Napoleon, l'altro, rispondendo al fuoco, perde la culatta ed esplode uccidendo gli artiglieri superstiti. Si fronteggiano lo Stuart e lo Sherman, mentre si ingaggia una furibonda colluttazione fra i militari avversari. Il trionfo dello Sherman, il cui colpo va a segno, è di breve durata: su di esso precipita il Goblin che, privo del pilota, aveva continuato una irregolare planata. L'esplosione uccide quei Kabanshi che il corpo a corpo con i "Desperados" di Pereira non aveva già perduto. Dieci superstiti santiojosefiniani, tra cui lo stesso Pereira, si avviano stancamente verso il centro di Kabango. La FAIJ raggiunge nell'oblio la LK. Il Battaglião "O Patriota" è ridotto a dieci uomini. Il Battaglião "Adelante-Embora" è forte di un carro Lee-Grant, di un 25-Pounder Field Gun/Howitzer e di vari veicoli di utilità. Il 2° Gruppo kabanshi è isolato a Bolobolo ed ha esaurito i munizionamenti. Il 1° Gruppo sta attaccando alle spalle il 2° Battaglião, cui il 3° Gruppo sta per soccombere.
10.00	I Commandos Kabanshi scendono dai motoscafi ed attaccano Koa, mettendo in fuga i diciotto residenti e dando fuoco al villaggio.
11.00	Il 1° Gruppo attacca alle spalle il 2° Battaglião, il cui 25 pounder ha al contempo distrutto gli ultimi Half-Track del 3° Gruppo. I Napoleon dal Monte Lehar tacciono ormai da tempo, avendo esaurito le polveri, ed essendo in seguito stati trascinati via dagli animali da traino imbizzarriti. Il Lee-Grant è fatto esplodere dal tiro contemporaneo dei due Sherman, uno dei quali è peraltro distrutto da una bordata del 25 libbre, rivelatosi un'efficiente arma anticarro. Il restante travolge la postazione, distruggendo il cannone e perdendo gli artiglieri: sotto la minaccia della Katyusha e dello Sherman gli uomini di Dom'Kana non si arrendono, neppure quando i commandos li attaccano con zagaglie e castagnole. Anzi, uno di loro, con un preciso colpo di Panzerschreck, neutralizza lo Sherman, prima che una bordata del lanciarazzi sovietico, rivelatosi a 40 anni dalla progettazione arma insostituibile, distrugge gli ultimi focolai di resistenza. Preso possesso delle jeep Willys MB avversarie, l'Esercito Kabanshi inverte verso Camp Mpulele dopo aver caricato i commandos ed esploso alcuni colpi di petardo in segno di giubilo.
12.00	Gli uomini di Pereira giungono alla residenza ufficiale di "Le Dictateur", ormai evacuata. Pereira vuole uccidere Nkele e lo stesso Kimawa con morbosi supplizi. Entrambi, però, caricati su una scialuppa della Marina e con una scorta di uomini in salvagente, sono in quel momento in mezzo al lago Kuga, diretti a Nok per motivi di sicurezza. Non vi arriveranno. Il PBY-5B Catalina, dopo aver riparato i danni causati dall'impatto con la gondola, naviga a tutto motore nella loro direzione, senza potere decollare, sollevando alte scie di spuma. Nonostante il fitto lancio di petardi fumogeni da parte degli uomini di scorta, gli sfortunati governanti perdono la vita, mentre il Catalina, incendiato da un petardo "Le Dictateur", esplode, perdendo i residui uomini in salvagente.
13.30	Mentre Pereira si proclama "Emperador de Kabango", e costringe gli astanti ad intonare il Te Deum, gli ultimi civili kabanshi, con molti disertori, varcano i confini del paese, imitati in ciò dai corrispettivi dom'kanensi. Quando Pereira si assiede sul trono, le forze superstiti stanno già attaccando Camp Mpulele, la cui dominante è costituita da relitti fumanti. Paco Mendonça si rifugia sul "Guggenheim Blitz". Nei furibondi corpo a corpo che si accendono all'intorno dell'estroso aeromobile, fra una zagaglia ed un proiettile, egli, benché raggiunto da una castagnola, riesce ad avviare "La Meraviglia" e, in preda ad una strana euforia, con una poderosa vampata si avventa nella stratosfera a velocità altoipersonica: la fiammata annienta i residui santiojosefiniani che si accalcavano intorno all'aerorazzo, l'accelerazione uccide Mendonça, il "Blitz" privo di controllo stalla nella ionosfera e, miracolosamente scampato al calore del rientro, precipita in forma di una rovente meteora sul palazzo del

	dittatore a Kabango, distruggendolo ed uccidendo Pereira ed i suoi 9, probabilmente già impegnati in qualche litigio sulle cariche governative da assegnare. Al contempo, i cinque Kabanshi superstiti issano la bandiera a strisce verde/arancio con occhio rosa iniettato di sangue su Camp Mpulele.
15.04	15.04: Kabango ha vinto la guerra. La Mercedes nera di "O Coronel" T'Chaka varca il confine con il Gaberon del Sud, incalzata dai rinoceronti dei "Caballeros do Coronel" che avevano miracolosamente ritrovato la via di casa.

EPILOGO

Poco importa considerare che, la sera stessa, l'esercito del Gwinda anetterà Dom'Kana, approfittando della situazione, in ciò imitato da Gaberon del Nord e Zambonia, che si dividero equamente Kabango, e bombardando a tappeto Bolobolo, su cui avevano trovato rifugio i 5 superstiti eroi di Camp Mpulele, riunitisi al 2° Gruppo.

Se una morale può essere tratta da questo conflitto, è questa: **SONO GLI ESERCITI PIU' ARTICOLATI E DOTATI DI UN VALIDO APPOGGIO DA PARTE DI UNA MARINA EFFICIENTE A DETERMINARE GLI ESITI DEI CONFLITTI.**

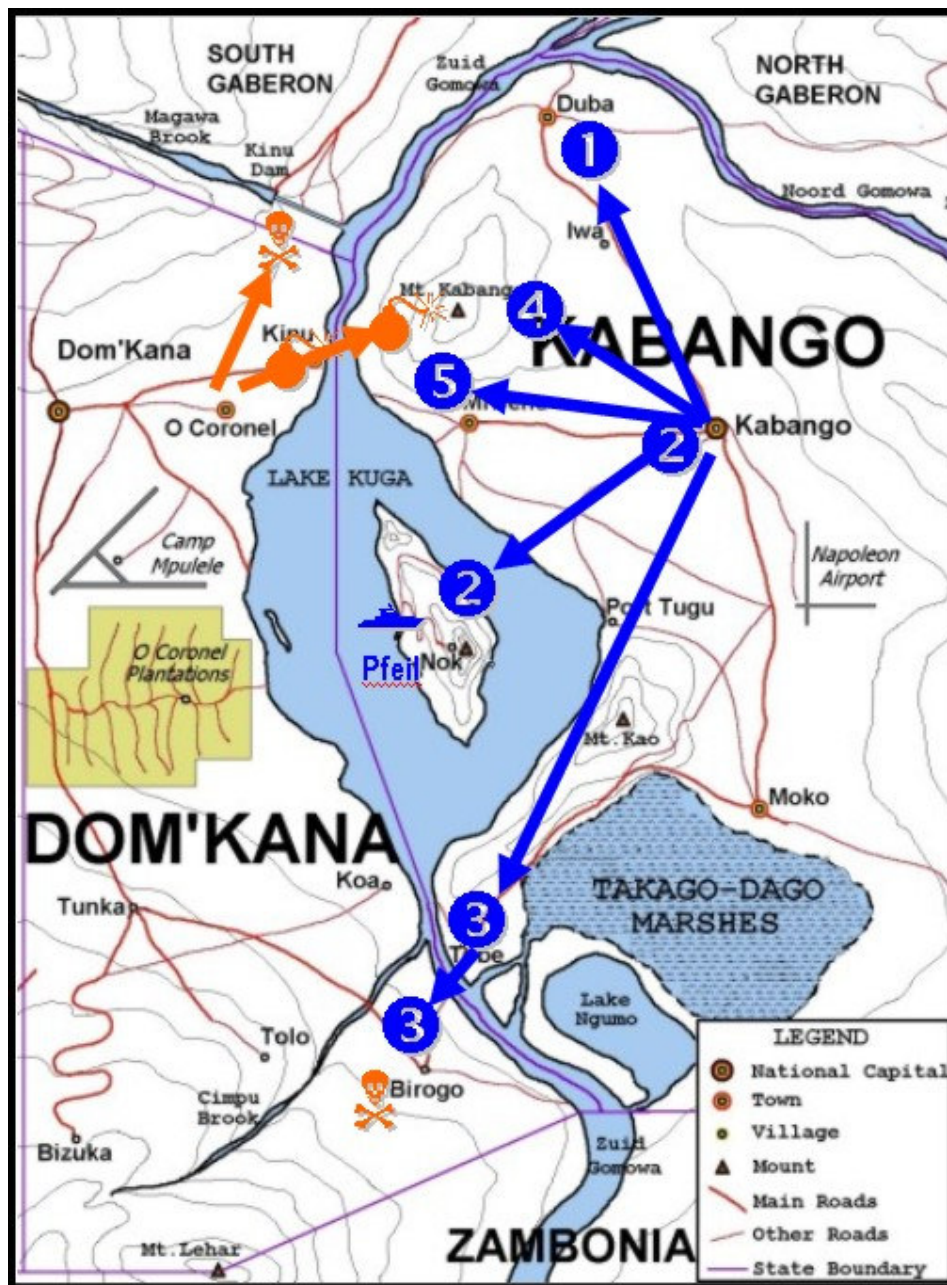
L'isola di Bolobolo, martoriata dai bombardamenti, avrebbe tuttavia suscitato tante e tali dispute confinarie da essere dichiarata territorio neutrale, divenendo, nel 1976, monumento nazionale e sede del Comitato Centrafricano per la OPT (Organizzazione tra Paesi Terzomondisti).

Schema delle operazioni di terra

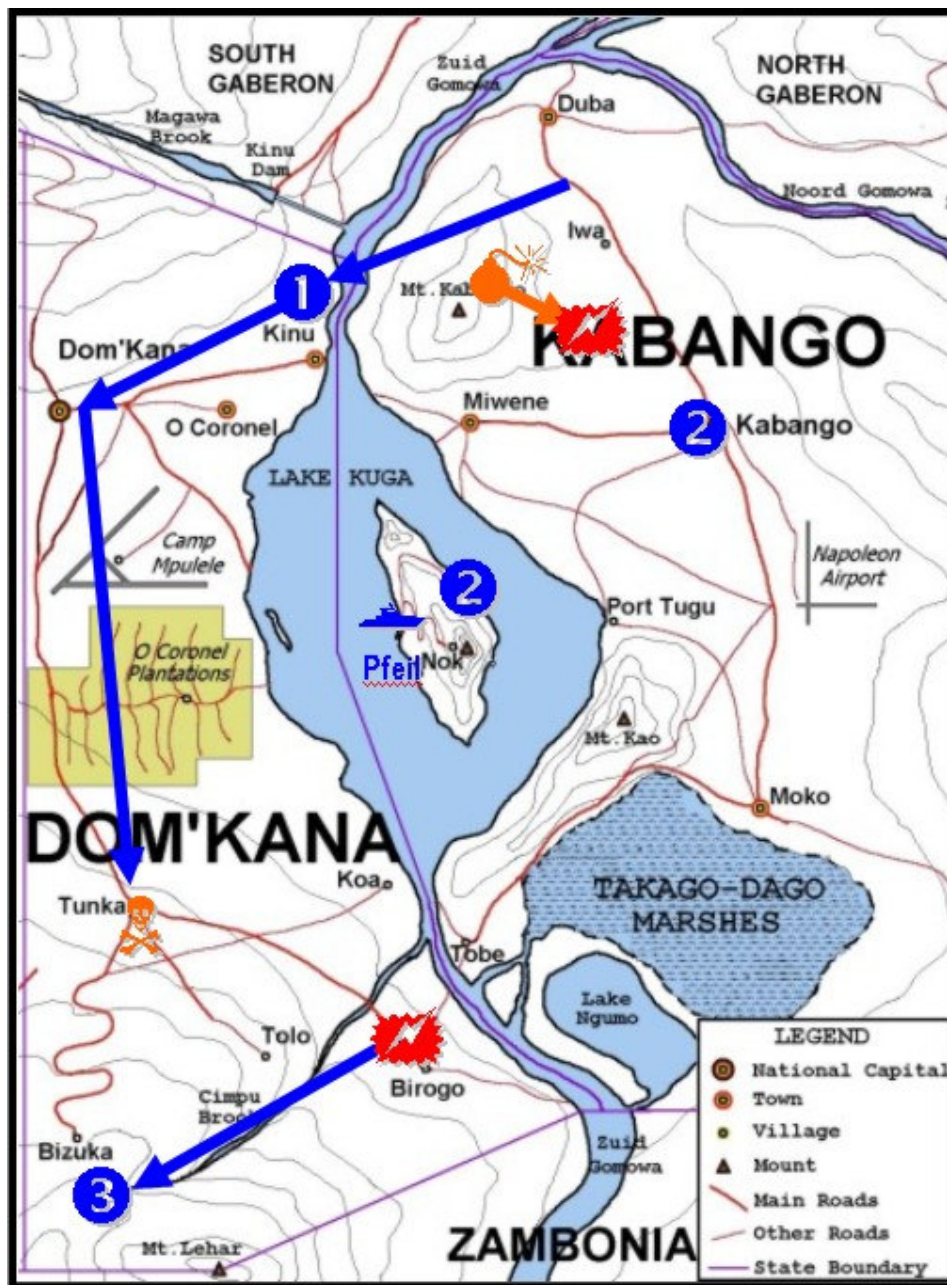
Legenda

Santo Josefino / Dom' Kana	Primeiro Battaglião Popular "O Patriota"	
	Segundo Battaglião Popular "Adelante / Embora"	
Kabango	Erstë Gryp / Tuk Nabak	
	Twestë Gryp / Tuk Kak	
	Driistë Gryp / Tuk Bibi	
	Vorstë Gryp / Tuk Kuka	
	Vinfstë Gryp / Tuk Zabab	
Battaglia		

Situazione dopo un giorno di ostilità (7 Settembre 1971 sera)



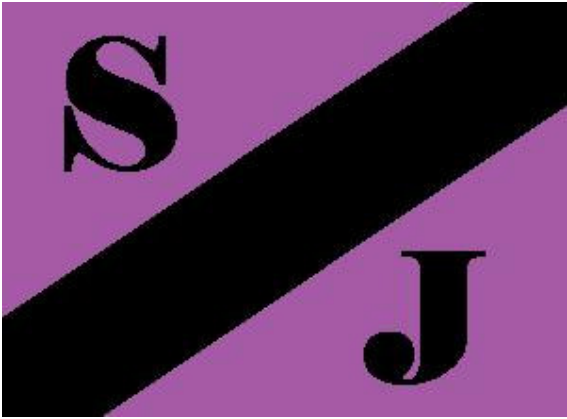
Situazione dopo due giorni di ostilità (8 Settembre 1971 sera)



SEZIONE GEOSTRATEGICA

Schede Sintetiche

Santo Josefino

	Stendardo viola con banda diagonale nera, riportante le iniziali di Santo Josefino nei due quarti. Il culto di Santo Josefino non è riconosciuto dall'agiografia cristiana. Secondo molti studiosi delle tradizioni centramericane, si tratta di un fenomeno di sincretismo relativo alla figura del Cacique Atlacatl, che nel 1525 resistette all'invasione spagnola dell'attuale Salvador. Questo santo battagliero era il patrono personale di M.C. Pereira. Giova ricordare che il famigerato Battaglione Atlacatl (creato in Salvador nel Marzo 1981 da specialisti dell'anti-sommosa provenienti dalla Scuola delle Forze Speciali dell'Esercito degli Stati Uniti) ha perpetrato alcuni dei più ripugnanti crimini contro i civili del secolo passato.
Denominazione:	Repubblica Federal do Santo Josefino (Santojosefino)
Capitale:	O Temerario (Aeroporto Militare)
Superficie:	11250 kmq
Abitanti al 25 Luglio 1971:	530
Lingue:	Santojosefiniano: Creolo Ispano/portoghese
Forma statuale:	Formalismo di "Repubblica Federale" a nascondere un'Anarco-satrapia

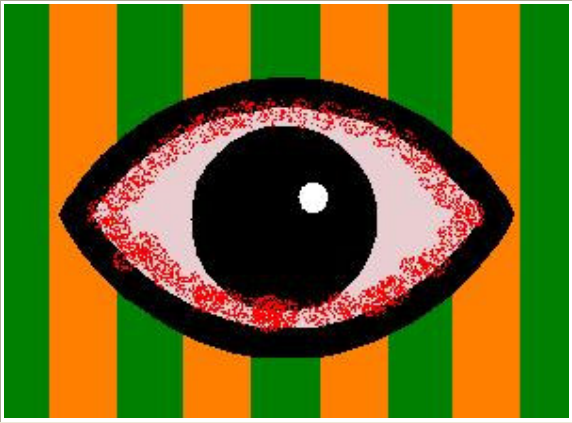
Santojosefino è poco più di un territorio, ed è il frutto della intraprendenza di alcuni mercenari portoghesi e spagnoli che avevano acquistato oltre diecimila chilometri quadrati di "mal pais" dal Demanio messicano, ben lieto di liberarsene. Priva di città, la "Repubblica Federale" vede gravitare i pochissimi abitanti, tutti inquadrati paramilitarmente, intorno al gigantesco aeroporto che i mercenari avevano edificato all'inizio degli anni Sessanta con i proventi dei saccheggi compiuti negli svariati teatri di operazione funestati dalla loro opera, e con l'aiuto della CIA, interessata come sempre ad un controllo sulle Grandi Antille. In pratica, la storia Santojosefiniana coincide con quella di [Manuel Chang Pereira De Cervantes](#), capo dei mercenari e già noto al Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite.

Dom'Kana

	Dom'Kana, mancando di qualsiasi istituzione statale, non aveva neppure una bandiera. Normalmente si considera come bandiera nazionale lo stendardo personale di F.L. T'Chaka, rappresentante l'omuncolo «Ee en abak» della tradizione Nyanja, simbolo della vigilanza, in realtà osteso come simbolo dal sospettosissimo "O Coronel" per intimorire i suoi uomini che lo ritenevano dotato di poteri paranormali e capace di scoprire qualsiasi tradimento. Più banalmente, T'Chacka riusciva ad ottenere, grazie al ricatto, alla delazione e alla tortura, qualsiasi informazione, vera o falsa, avesse preliminarmente deciso di ricevere.
Denominazione:	Akaa'ndefa (significa "Questo luogo": gli abitanti di Dom'Kana non erano consapevoli della denominazione "Dom'Kana", una imprecazione che non è opportuno tradurre, e che costituiva un intercalare di "O Coronel")
Capitale:	Dom'Kana: trattasi di città fantasma, costituita (a fini propagandistici) da prospetti scenografici in grandezza naturale, in cartapesta, legno multistrato e faesite, con materiale trafugato a Cinecittà e dai magazzini delle Società Carnevalesche di Cento (Ferrara)
Superficie:	96 kmq
Abitanti al 25 Luglio 1971:	circa 2500
Lingue:	★ La lingua del popolo è niger-kordofaniana del gruppo Benue-congo con ascendenze Nyanja ★ La lingua franca è il Santojosefiniano
Forma statuale:	Anarco-satrapia

Dom'Kana si affaccia sulla scena internazionale dopo la sanguinosa "Crisi del Gwinda" del 1966: sebbene il battage mediatico imputasse a motivi etnici e politici la secessione dei territori del Gwinda affacciati sul lago Kuga, fu subito chiaro che la ragion d'essere del nuovo stato era semplicemente la tutela degli interessi personali di "O Coronel" Franz Lehar T'Chaka, e specificamente la necessità di sottrarre al controllo del Gwinda le piantagioni di sua proprietà. La speranza di T'Chaka, proclamatosi Colonnello per rivalsa, era anche quella di assetare il Gwinda privandolo dello sbocco sul lago, problema che fu poi risolto congiuntamente da Gaberon del Sud e Gwinda con la costruzione della diga Kanu sul torrente Magawa.

Kabango

	A strisce verticali verdi e arancioni, con occhio rosa iniettato di sangue. Si tratta del tipico sintomo della intossicazione da Fafu, un fungo allucinogeno (Collybia kabangensis) usato dagli sciamani Kabanshi. Nel corso della crisi da intossicazione da Fafu, lo sciamano acquisisce una forza prodigiosa ed un inarrestabile vigore sessuale, che lo spinge a cercare la copula con qualsiasi soggetto si trovi a portata di mano, a prescindere dall'età, dal sesso e dalla specie del malcapitato o della malcapitata.
Denominazione:	Kabango / Republik Kabanshi / Republique de Kabango
Capitale:	Kabango
Superficie:	117 kmq
Abitanti al 25 Luglio 1971:	4332
Lingue:	★ La lingua del popolo è un dialetto bemba ★ La lingua franca è il KABANSHI - una corruzione dell'Afrikaans con influssi Schweizerdeutsch ★ La lingua dell'élite di potere è il Francese
Forma statuale:	Dittatura Militare sotto formalismo di monarchia

Kabango è una piccola ex-colonia belga dell'Africa subequatoriale, indipendente dal 1935. Napoleon Nkele, padre dell'indipendenza, detto "Le Roi Sage" per distinguerlo dai meno avveduti predecessori che avevano soggiaciuto alla colonizzazione, ha regnato su Kabango fino alla sua morte nel 1967. Il figlio unico Joaquim Nkele, succedutogli sul trono, ha detenuto il potere per poco più di un anno, fino al golpe dell'Aprile 1968.

Order of Battle

Santo Josefino

- **Força Aerea (Imperial) Santojosefina – FAISJ, già FASJ, probabilmente fondata nel 1963 da Paco Mendonca**

Primeiro Grupo (PANTERAS)

- 2 [dirigibili rigidi tedeschi Zeppelin LZ-1 1900](#)
- 4 caccia tipo [Botafogo](#): si tratta di [Spitfire Mk IX](#), ex-pakistani, modificati con l'installazione, dietro la cabina di pilotaggio, di un pulsoreattore [Argus As 014](#), cannibalizzato da alcune V-1, e dotato di un [postbruciatore originale](#) a colamento diretto di JP-1 tipo "Guggenfeuer Balkankreutz"
- 1 caccia [McDonnell XF-85 Goblin](#), di provenienza imprecisabile (si tratta del secondo prototipo, evidentemente trafugato dal [Museo dello Strategic Air Command](#))
- 2 bombardieri [Savoia Marchetti SM-79](#) di versione imprecisata, radiati dall'aeronautica Irachena nel 1949
- 1 bombardiere [Handley-Page 0-400](#), residuo della prima guerra mondiale e scomparso nel 1947 dal deposito centrale del [RAF Museum di Hendon](#) (un caso di cronaca che all'epoca tenne l'intera Inghilterra con il fiato sospeso).
- 1 Missile Balistico [Vergeltungswaffe V2 Aggregat 4](#) di serie imprecisabile
- 1 [Douglas X-3 Stiletto](#), già trafugato dall'[Air & Space Museum della Smithsonian Institution, Washington DC](#), rimotorizzato con due turboreattori [General Electric J79-GE-6](#)
- 1 Missile Balistico Intercontinentale [Convair MX1953/WS-107A-1 Atlas](#), dotato di modulo di rientro con [capsula spaziale McDonnell Mercury](#), recante il nomignolo di "Guggy's Kid" per l'opera profusa dall'Oberst di Colonia nel suo ripristino. Stessa provenienza dell'aeromobile precedente.

Segundo Grupo (LOBOS)

- 2 [Junkers Ju 87 R](#) (reichweite, lungo raggio) Stuka
- 1 [Nakajima Ki-84 1a "Hayate"](#), ex [Angkatan Udara Republik Indonesia](#)
- 3 [Hispano E-14 \(HA-200D\) Saeta](#)
- 4 [Yokosuka MxY-7 Ohka Model 11\("Baka"\)](#), le note bombe volanti a planaggio inerziale con motore razzo booster
- 2 [Commonwealth CA-3 Wirraway](#)
- 6 [Piper L-4 Grasshopper](#), dotati di [mitragliera Spandau Maxim](#)
- 1 [Convair PB5Y-5B Catalina](#), ritirato dalla Força Aerea Brasileira nel 1960

Terceiro Grupo (ELEFANTES)

- 4 [Westland Whirlwind II B](#) (ancora dotati dei motori Rolls Royce Peregrine 1)
- 6 [Bell P-59A Airacomet](#), ex [412th Fighter Group dell'USAAF](#), smontati e naftalinizzati nel 1947, scomparsi in seguito dai depositi di [Eglin AFB](#)
- 2 A.V. Roe Lancaster: un [B Mk.II](#) e un [B Mk.III Type 464 Provisioning](#) con la originale bomba-mina rimbalzante "Wallis Spinning Bomb", direttamente prelevati con colpo rocambolesco dall'Imperial War Museum di Duxford
- 1 Guggenheim "Blitz", ricavato da un'[A-4 \(V-2\)](#) cui erano stati aggiunti sei statoreattori "Guggenfeuer Typ Adler", piani alari di uno [Yakovlev Yak-17 \(Feather\)](#), ex [Ceskoslovenské Letectvo \(S-100\)](#) (ora [Letecká složka Společných Sil Armady České Republiky](#)), rifiutato nel 1949 dalla Cecoslovacchia che gli preferì lo Yak-23, e giunto per vie traverse in Turchia, e di qui a Pereira. Il "Blitz" era inoltre dotato di un moderno carrello retrattile triciclo anteriore, raziato ad un [Sea Venom FAW22](#) protagonista, nell'autunno 1958, di un atterraggio di fortuna all'Isola di Man.
- 1 [Douglas C-47A Skytrain](#), radiato nel 1963 dalla Reale [Flyvevåbnet](#) Danese, ed acquistato da Pereira con denaro falso e la complicità del generalmajor Leif "Jopp" Svensson, degradato con disonore militare l'anno successivo, e poi trasferitosi a Santo Josefino. Il velivolo era stipato di armi, tra cui un [mortaio cinese Type 71 da 100 mm](#).

Dom'Kana

• **Ejercito Da População Dom'Kaniana – EPD**

• **Primeiro Bataglão Popular (O Patriota)**

- 3 Carri leggeri [Fiat 3000 Mod. 21](#) di ignota provenienza
- 10 Motoblindomitragliatrici Scotti con mortaio da 30 mm donate dall'Esercito Italiano a quello Etiopico, dopo che ne era stata rifiutata l'adozione ai tempi della perdita dell'AOI, a loro volta rifiutate da Addis Abeba, e abbandonate in un rottamificio di Gamu Gofa, da cui furono acquistate da Dom'Kana
- 30 simulacri di carro pesante modello "O Coronel", realizzati in multistrato di pioppo e cartapesta, ed armati con un [Revolver Nambu Model 26 \(1893\) 9mm](#) solidale alla torretta e coassiale col simulacro del cannone, proponendo un nuovo concetto di "proiettile decalibrato in canna"
- 2 [carri gettaponte AMX-30](#) abbandonati dai Belgi in Congo, da là scomparsi ad opera dei noti figure al servizio di T'Chaka
- 1 [carro Stuart M5A1](#) presumibilmente ex Marocchino
- 2 semicingolati [SdKfz 7 - m. Zugkraftwagen 8t](#) 'DB m 8' Daimler-Benz
- 2 [carri pesanti russi Stalin IS-3 Model 1945](#), dono della Giordania a "O Coronel", che ne fu per un certo tempo il principale fornitore di alfalfa.

• **Segundo Bataglão Popular (Adelante / Embora)**

- 5 Volkswagen [Schwimmwagen typ 166](#) e 2 [Kubelwagen typ 82](#), ancora operative, dono di Pereira a "O Coronel"
- 2 [jeep Willys MB](#) e 2 veicoli anfibi [General Motors DUKW da 2,5 ton.](#) la cui storia sarebbe troppo lungo ricostruire
- 2 [Carri Medi M3A1 Lee \(Cruiser Tank Grant I\)](#) ex siriani
- 50 [Biciclette "Girardengo"](#) rubate in AOI dal nonno di "O Coronel", e da lui convertite con l'aggiunta di [Pistole da segnalazione Very](#) e zagaglie smontabili
- 2 [Agrati Garelli Mosquito 38 cc](#) rubati, questi, dallo stesso T'Chaka a Dakar, e dotati di arganello a mano e di due [Fucili Calibro 7.63 M1 Garand 1937](#) brandeggiabili
- 2 [Panzerabwehrkanone \(PaK\) Rheinmetall-Borsig 35/36](#)
- 1 [25-Pounder Field Gun/Howitzer](#) da 88 mm: il classicissimo 25 libbre era ex afgano

ARMAMENTO INDIVIDUALE

Comprendeva mitragliatrici pesanti [Hotchkiss M1914](#), e [Lewis 1917 nel calibro 8mm](#), [mitragliatori Thompson](#) (già trafugati dal magazzino dei corpi di reato dell'FBI di Chicago nel 1933), carabine [Parravicini Carcano 1891 calibro 6.5x52mm](#), e [fucili Lee Enfield](#) di produzione afgana, nonché alcuni bazooka [Raketenpanzerbuchse \(RPzB 43\) "Panzerschreck / Ohfenrohr" da 88 mm](#).

Kabango

- **Kriegswehrmachte Kabanshi - KK**

La KK era stata costituita con il decreto del 4 Aprile 1967 da Rosseau Kimawa, ed era, in confronto all'esercito oppostole, un prodigio di standardizzazione. Contava infatti sui seguenti mezzi, ripartiti in cinque gruppi indipendenti:

- 10 [carri M1 SuperSherman](#), acquistati da Israele nei primi anni Sessanta – si tratta di ex-M4A1 facenti parte dell'originale lotto di 250 venduti nel 1954/55 dalla Francia a Israele, e impiegati nella guerra Arabo-Israeliana del 1956.
- 20 [Half-Track M3A1](#) statunitensi, acquistati in Libano nello stesso periodo.
- 20 [Universal Carrier Mk.II \("Bren Gun Carriers"\)](#) Tanzaniani donati da [Mwalimu Julius K. Nyerere](#) al principe Nkele
- numerosi camion di varia specifica
- 5 [lanciarazzi multipli VM-8 \(da 82mm\) e VM-13 \(da 132mm\) Katyusha](#)
- 10 [cannoni/obici 1857 Gun Howitzer \(Napoleon\) da 12,3 libbre](#), già in servizio presso i Confederati nel coso della Guerra Civile americana, poi passati al Messico, da esso al Guatemala che li abbandonò nel "mal pais". Trovatili, Pereira li utilizzò in una delle sue campagne in Africa, ma essi finirono negli arsenali della KK come preda bellica. In traino era composto da una quadriglia di due cavalli e due dromedari.

L' **ARMAMENTO INDIVIDUALE** veniva distribuito in caso di necessità, e non era assolutamente standardizzato.

- **Luftwaf Kabanshi - LK**

Costituitasi il giorno successivo rispetto alla KK, la LK era priva di una struttura organica, benché la standardizzazione del parco velivoli le permettesse qualcosa di simile ad una flessibilità di impiego.

- 40 PZL P.11c "Jedenatska", donati nel 1938 dal Barone Czerny a Re Napoleon Nkele, intercorrendo tra i due ottimi rapporti (il Barone si diletta di caccia grossa, era inserito nel consiglio degli azionisti della PZL, ed era amico d'infanzia dello sfortunato Zygmunt Pulawski, progettista del gioiello della Panstwowe Zaklady Lotnicze
- 10 Bristol Bulldog Mk.IIa, acquistati in Inghilterra nello stesso periodo
- 40 Blackburn Roc, pagati con alcune concessioni minerarie, sempre poco prima dell'entrata in guerra dell'Inghilterra
- 4 Campini-Caproni CC-2: si tratta dell'originale prototipo scomparso dal museo di Vigna di Valle nel 1959, riassembleto a Dom'Kana da Paco Mendonça, poi abbandonato poco dopo l'indipendenza di Dom'Kana e trafugato dai commandos di Kabango, che ne completarono la ricostruzione nel 1969, non senza difficoltà, per poi usarlo come modello per la costruzione di tre copie.
- 6 Autogiro La Cierva C30A, dono della Spagna a re Napoleon Nkele in occasione della sua visita del 1965 a Madrid al Museo dell'Autogiro "Juan de La Cierva y Codorniu". Pare che Re Napoleon Nkele fosse a Croydon nella faticosa giornata del 1936 in cui il geniale pioniere del volo verticale si schiantò al decollo di un normale volo di linea per Amsterdam.

- **Marinë Kabanshi - MK**

Sin dai tempi di Re Napoleon, si era avvertita a Kabango la necessità di presidiare il Lago Kuga. Fu lo stesso monarca che, nel 1963, fondò la marina che, prima di allora, esisteva senza alcuna organizzazione.

Notevole la presenza, sulla costa occidentale dell'isola di Bolobolo, di ["De Boet"](#), ovvero l'incrociatore tedesco "Pfeil", classe [Dresden 1908](#), abbandonato dall'eccentrico Ammiraglio Von Reisen: agendo di sua iniziativa, nel 1920 aveva tentato di attaccare la Zambonia via Oceano Indiano / Noord Gomowa / Zuid Gomowa, per risolvere una vertenza territoriale, a suo dire, intercorrente tra le colonie ex imperiali, ma ancor prima per sottrarsi al braccaggio di cui lo

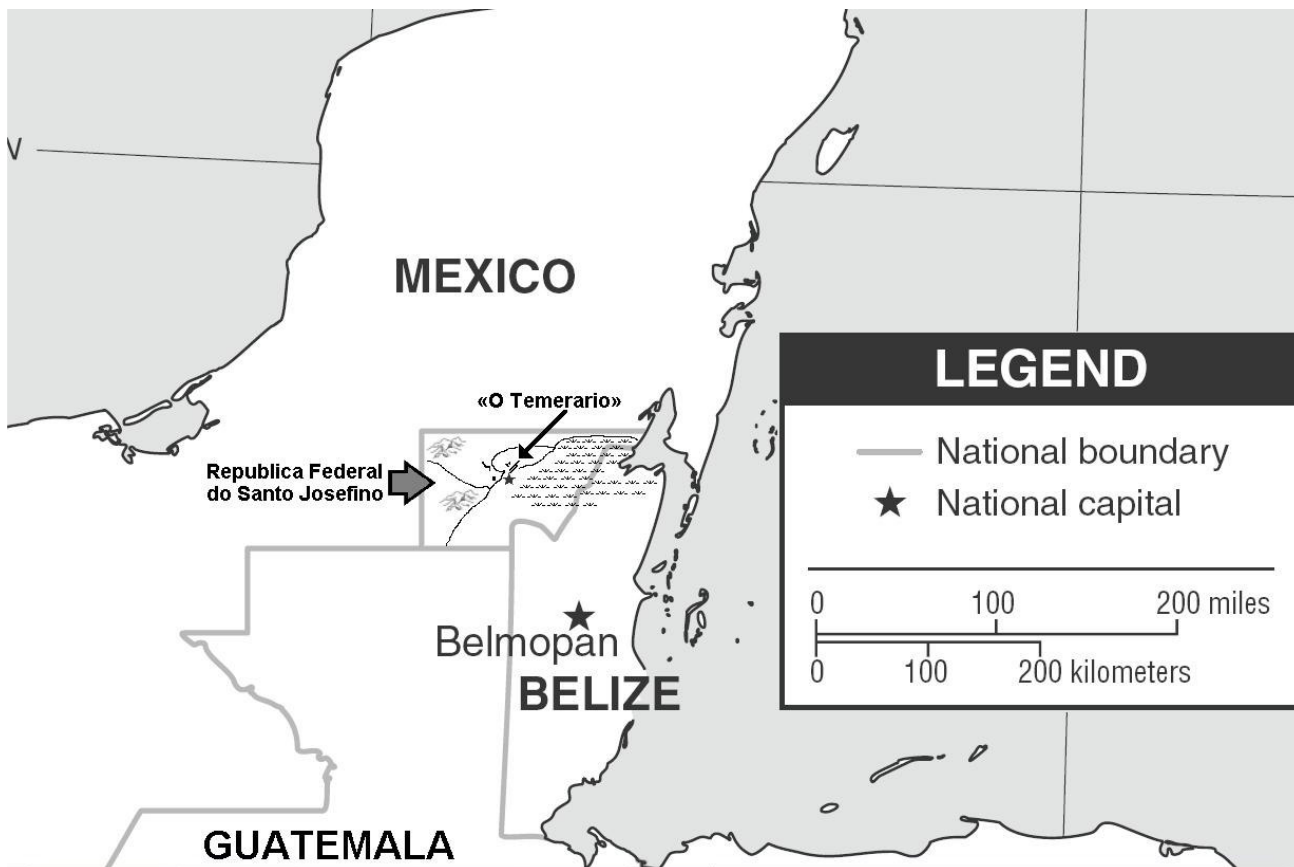
facevano oggetto le marine alleate, avendo egli rifiutato di arrendersi dopo la fine delle ostilità del 1918.

Essendosi la sua nave arenata sulle secche di Bolobolo, Ammiraglio ed equipaggio avevano trovato rifugio nel villaggio di Nok, inizialmente idolatrati dai pochi abitanti, poi passati in qualità di staff militare agli ordini di re Napoleon prima, di Leroy Ngumo dopo il golpe del '68, visto l'evidente compiacimento del Gran Cordone nonché generalissimo per l'apporto tecnologico che gli anziani uomini della Pfeil potevano offrire alla Marinë Kabanshi. All'atto del golpe, caldeggiato da Von Reisen, tutti i sopravvissuti della Pfeil conseguirono il grado di Contrammiraglio ed ebbero assegnato in comando un qualche natante della pittoresca marina, in gran parte raffazzonata da Ngumo attraverso visite a musei ed angioporti.

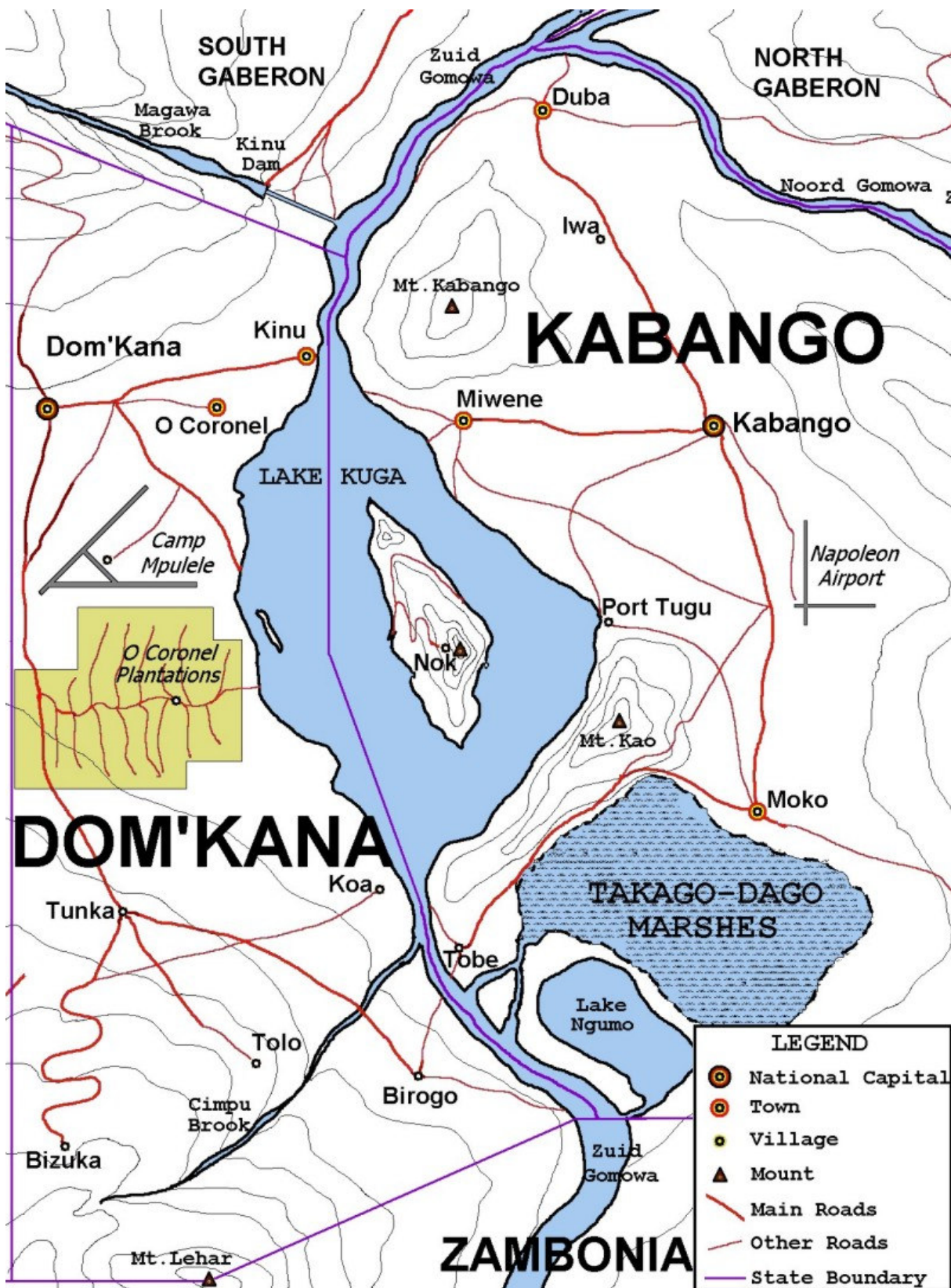
- "Spirit Kabanshi", vascello da battaglia classe Vasa 1626, gemello della nave affondata il 10 Agosto 1628 a Stoccolma, poi recuperata dopo 333 anni e trasformata in museo. Armato di 64 cannoni (di cui 48 da ventiquattro libbre), il vascello, impegnato in una missione esplorativa a tutela degli interessi svedesi nell'indopacifico, naufragò al largo della costa sudanese nel 1710, e venne rimorchiato dai mercanti di schiavi musulmani fin nel lago Kuga, per venirvi poi abbandonato dopo che la siccità aveva reso impraticabile la ridiscesa del Sud Gomowa.
- "Le Dictateur", piroscalo a vapore classe SS Savannah 1819 – le modeste dimensioni del lago Kuga si conciliavano con la scarsa capienza delle stive carbone della nave
- 300 salvagente, armati con petardo fumogeno "Le Dictateur"
- 18 scialuppe a remi
- 2 praho malesi con falconetto da 3 libbre
- L'incrociatore "Pfeil", classe Dresden 1908, armato di 10 cannoni a fuoco rapido da 4,1 pollici in torrette singole, e di due tubi lanciasiluri.
- 2 acquascooter Bombardier Sea-Doo 1968 model 320, a disposizione del neocostituito corpo dei marines
- 2 canotti gonfiabili individuali della classe "Galbaleone"
- 10 fra piroghe e zattere
- una gondola acquistata a Mestre da L. Ngumo, successivamente dotata di gruppo elettrogeno e di lanciagranate M-79 "Blooper"
- 5 motoscafi Glastron Sportsman V-191 1965, con motore Mercury da 1,5 HP

Mappe

Santo Josefino



Dom'Kana e Kabango



Aeroporti

La sezione sarà realizzata non appena sarà stato individuato idoneo materiale d'archivio – gli aeroporti citati sono stati dismessi da alcuni decenni.

L'aeroporto di Santo Josefino

<da realizzare>

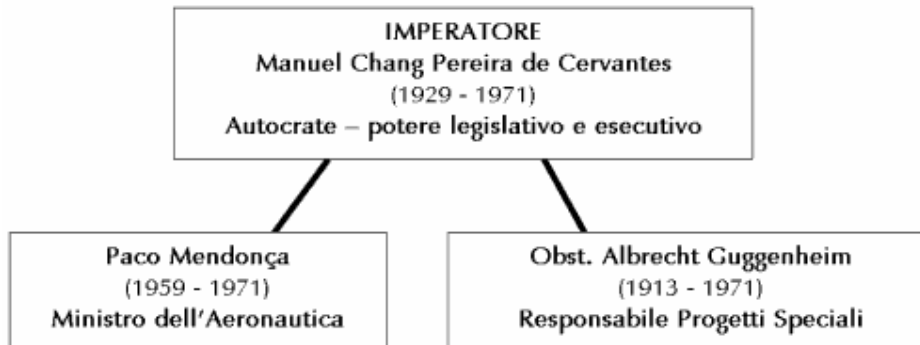
Camp Mpulele

<da realizzare>

Mappa del Potere

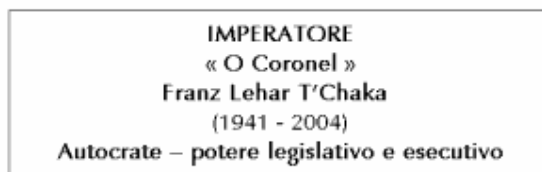
Il potere a Santo Josefino

Mappa del potere a Santo Josefino



Il potere a Dom'Kana

Mappa del potere a Dom'Kana

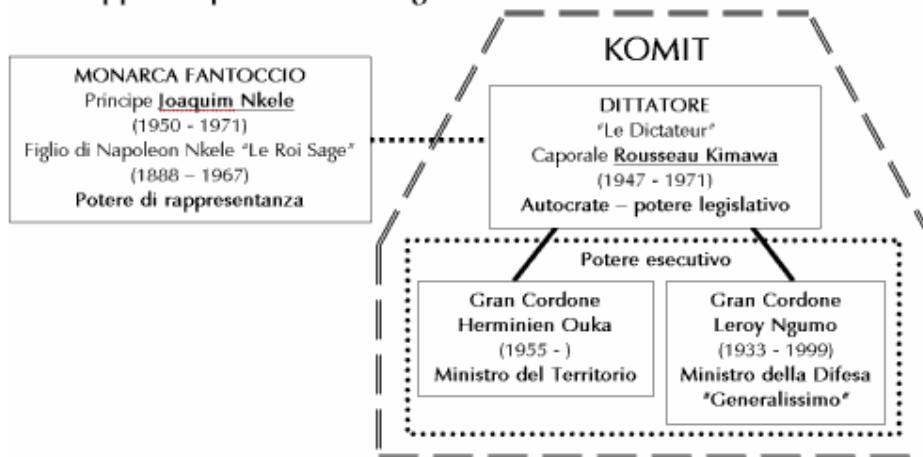


T'Chaka, nato nell'allora Gwinda da una famiglia di facoltosi proprietari terrieri, sebbene privo di disciplina ed attitudini militari, guadagnò grazie alla corruzione un posto nell'esercito, dove conseguì grado di sergente del corpo dei Genieri. Dopo alcuni anni venne dimissionato dall'esercito del Gwinda, con tanto di disonore militare, a causa dei costanti abusi (anche sessuali) ed accaparramenti compiuti nell'esercizio delle sue mansioni.

Assetato di vendetta, e proclamatosi colonnello per rivalsa, si dette ad organizzare un gruppo paramilitare, dilapidando tutte le sostanze della famiglia, ma riuscendo, grazie ai mercenari Santojosefiniani, a conseguire l'indipendenza per i propri territori.

Il potere a Kabango

Mappa del potere a Kabango



Il golpe dell'Aprile 1968 ha portato il controllo di Kabango nelle mani di un ex caporale, Rousseau Kimawa, proclamatosi "Dictateur". L'onere del potere è condiviso da altri due militari, i "Gran Cordoni" Herminien Ouka e Leroy Ngumo (ministri rispettivamente del Territorio e della Difesa, in pratica detentori del potere esecutivo). Questo terzetto costituisce il governo Kabanshi, denominato "Komit".

Per non alienarsi le simpatie della popolazione, molto legata alla casa reale, il Komit riconosceva al giovane e colto Nkele il rango di "Principe di Kabango" ed un mero potere di rappresentanza all'estero: in pratica, Joaquim Nkele è un fantoccio nelle mani del dittatore, che se ne serve per incrementare il proprio patrimonio personale stabilendo rapporti diplomatici con altri "stati" privi di costituzione e di codici legali.

Altro materiale informativo

Inni Nazionali

Testo dell'Inno Nazionale di Santo Josefino

Sui verdi campi di Santo Josefino
prospera il cactus, fiorisce la zizzania.

Rit.: Sangre da vaca! Diablo y libertad!

Nel cielo azzurro di Santo Josefino
in cerchi ruotano a frotte gli avvoltoj.

Rit.: Sangre y muerte! Diablo y libertad!

Nelle paludi di Santo Josefino
colera e febbre gialla son di casa.

Rit.: Sangre de Dios! Diablo y libertad!

Nei cimiteri di Santo Josefino
carcasce enfiate ammorbano ogni cosa.

Rit.: Sangre del diablo! Diablo y libertad!

Sull'aeroporto di Santo Josefino
precipitano, obsoleti, dei biplani.

Rit: Sangre de toro! Diablo y libertad!

Nessuno ride a Santo Josefino.

Diablo d'un diablo ! Caramba! Libertad!

L'inno ufficioso di Dom'Kana

Testo in dialetto Dom'Kanese	Traduzione
Iiiiiiiiiiii-ja-ja-ja! Dom'Kanaka! Iiiiiiiiiiii-ja-ja-ja! Dom'Kanabu! Iiiiiiiiiiii-ja-ja-ja! Dom'Kanaze! Iiiiiiiiiiii-ja-ja-ja! Dom'Kanakana!	Iiiiiiiiiiii-ja-ja-ja! A Dom'Kana! Iiiiiiiiiiii-ja-ja-ja! Per Dom'Kana! Iiiiiiiiiiii-ja-ja-ja! Con Dom'Kana! Iiiiiiiiiiii-ja-ja-ja! Sempre Dom'Kana!
Hadjo! Bundolo! Bumaje!	Attento! Uccido! Morte!
(ripetuto ad libitum)	(ripetuto ad libitum)

Testo dell'Inno Nazionale di Kabango

Testo in dialetto Kabanshi	Traduzione
Ee pa zibugwa kamaka, debosese kee naba, telo duwanaga Kabangon. Kabango! Ah – Eh – Oh! Ah! Kabango! Eh – Oh! Ah – Eh! Kabango! Oh! Ah – Eh – Oh! Kabango! Ee pa pepegwa nanuwe kelimaka kee naba, fuma gafe sisanu chaku. Kabango! Ah – Eh – Oh! Ah! Kabango! Eh – Oh! Ah – Eh! Kabango! Oh! Ah – Eh – Oh! Kabango! Ee pa skwiskwigwa debo hizitu weke kee naba, wizi zamanaka tatubo. Kabango! Ah – Eh – Oh! Ah! Kabango! Eh – Oh! Ah – Eh! Kabango! Oh! Ah – Eh – Oh! Kabango! Ee pa ramawa ngwa-ngwa thca kabire akkattamakka fafune me Kabango. Kabango! Ah – Eh – Oh! Ah! Kabango! Eh – Oh! Ah – Eh! Kabango! Oh! Ah – Eh – Oh! Kabango!	Quando ti senti come lo zebù, ed il tuo desiderio è forte in quel momento tu sei degno di Kabango. Kabango! Urrah Patria Mia! Urrah! Kabango! Patria Mia! Urrah Patria! Kabango! Mia! Urrah Patria Mia! Kabango! Quando come l'elefante unisci coraggio e agilità, in quel momento l'antenato si inorgoglisce nel nirvana. Kabango! Urrah Patria Mia! Urrah! Kabango! Patria Mia! Urrah Patria! Kabango! Mia! Urrah Patria Mia! Kabango! Quando come il topo, piccolo ma forte, ti predisponi fiducioso ad una nuova e risolutiva impresa, in quel momento, sta sicuro, il principe ti pensa. Kabango! Urrah Patria Mia! Urrah! Kabango! Patria Mia! Urrah Patria! Kabango! Mia! Urrah Patria Mia! Kabango! Quando la morte viene poi a liberarti da ogni pena, ringrazia il cielo d'esser nato a Kabango, Kabango! Urrah Patria Mia! Urrah! Kabango! Patria Mia! Urrah Patria! Kabango! Mia! Urrah Patria Mia! Kabango!

Collegamenti

Lista dei link citati nel testo

[25-Pounder Field Gun/Howitzer](#)
[412th Fighter Group dell'USAAF](#)
[Agrati Garelli Mosquito 38 cc](#)
[alcuni dei più ripugnanti crimini contro i civili](#)
[alta velocità \(X3\)](#)
[MASDC / AMARC](#)
[Angkatan Udara Republik Indonesia](#)
[Argus As 014](#)
[Cacique Atlacatl](#)
[Autogiro La Cierva C30A](#)
[Bell P-59A Airacomet](#)
[Bastone-Medicina rituale](#)
[Biciclette Girardengo](#)
[Blackburn Roc](#)
[Blackburn Skua](#)
[Bombardier Sea-Doo 1968](#)
[Botafogo](#)
[Bristol Bulldog Mk.IIa](#)
[C-124 Globemaster II](#)
[Caballeros do Coronel](#)
[Campini-Caproni CC-2](#)
[cannoni/obici 1857 Gun Howitzer Napoleon da 12,3 libbre](#)
[capsula spaziale Project Mercury](#)
[carri M1 SuperSherman](#)
[Carri Medi M3A1 Lee \(Cruiser Tank Grant I\)](#)
[carri pesanti russi Stalin IS-3 Model 1945](#)
[carro Stuart M5A1](#)
[Ceskoslovenské Letectvo \(S-100\)](#)
[Collybia kabangensis](#)
[Commonwealth CA-3 Wirraway](#)
[Convair PBV-5B Catalina](#)
[dirigibili rigidi tedeschi Zeppelin LZ-1 1900](#)
[Department of Defense](#)
[Douglas C-47A Skytrain](#)
[Dresden 1908](#)
[Eglin AFB](#)
[falconetto da 3 libbre](#)
[Flyvevåbnet](#)
[fucile flintlock ad avancarica](#)
[Fucili Calibro 7.63 M1 Garand 1937](#)
[fucili Lee Enfield](#)
[General Motors DUKW](#)
[Glastron Sportsman V-191 1965](#)
[gondola](#)
[gruppo elettrogeno](#)
[Half-Track M3A1](#)
[Handley-Page O-400](#)
[Hispano E-14 \(HA-200D\) Saeta](#)
[Hotchkiss M1914](#)
[J34-WE-17](#)

[J79-GE](#)
[jeep Willys MB](#)
[Junkers Ju 87 R](#)
[Kubelwagen typ 82](#)
[Kurt Tank](#)
[Lancaster B Mk. II](#)
[Lancaster B Mk.III Type 464 Provisioning](#)
[lanciagranate M-79 "Blooper"](#)
[Letecka slozka Spolecnych Sil Armady Ceske Republiky](#)
[Lewis 1917 nel calibro 8mm](#)
[McDonnell XF-85 Goblin](#)
[mitragliatori Thompson](#)
[Model 26 \(1893\) 9-mm revolver](#)
[model 320 \(Seadoo\)](#)
[mortaio cinese Type 71 da 100 mm](#)
[museo della RAF a Hendon](#)
[museo del SAC a Offut AFB](#)
[museo Smithsonian Air & Space Museum](#)
[Nakajima Ki-84 1a "Hayate"](#)
[Northrop XP-79B Flying Ram](#)
[Panstwowe Zaklady Lotnicze](#)
[Panzerabwehrkanone \(PaK\) Rheinmetall-Borsig 35/36](#)
[Parravicini Carcano 1891 calibro 6.5x52mm](#)
[petardo fumogeno "Le Dictateur"](#)
[Piper L-4 Grasshopper](#)
[Pistola da segnalazione Very](#)
[portaerei Forrestal](#)
[postbruciatore originale](#)
[praho](#)
[PZL P.11c](#)
[Raketenpanzerbuchse \(RPzB 43\) "Panzerschreck / Ohfenrohr" da 88 mm](#)
[salvagente](#)
[Santa Maria EC-AIN](#)
[Savoia Marchetti SM-79](#)
[formazione Schwarme](#)
[Schwimmwagen typ 166](#)
[scorpioni](#)
[Sea Venom FAW22](#)
[simulacro della bomba "Fat Man" sganciata su Nagasaki](#)
[Spandau Maxim](#)
[Spitfire Mk IX](#)
[SS Savannah](#)
[Universal Carrier Mk.II \("Bren Gun Carriers"\)](#)
[USS BB-62 New Jersey](#)
[Vasa 1626](#)
[Vergeltungswaffe V2 Aggregat 4](#)
[VF-74 VM-8 \(da 82mm\) e VM-13 \(da 132mm\) Katyusha](#)
[Westinghouse J34-WE-22](#)
[Westland Whirlwind II B](#)
[WS-107A-1 Atlas](#)
[X-3 Stiletto](#)
[Yakovlev Yak-17 \(Feather\)](#)
[Yokosuka MxY-7 Ohka Model 11\("Baka"\)](#)
[Zygmunt Pulawski](#)

Narrative

E' espressamente richiesta la cortese collaborazione di chiunque, a qualsiasi titolo, si sia trovato coinvolto nel conflitto e possa fornire narrazioni di prima mano sugli eventi a cui queste pagine Internet sono dedicate. Chi lo desiderasse, può contattarmi via mail.

Credits

Un sentito ringraziamento a Gian Paolo Sacquegna che ha conservato il manoscritto originale del 1981, ed ha concorso alla stesura dei testi per le pagine Web.

Tutti i link esterni portano a pagine Web sulle quali vigono i diritti d'autore dei rispettivi proprietari.

Tutti i diritti sui testi e le immagini delle pagine Web giacenti nello spazio Xoomer.virgilio.it\cebrizio sono riservati a Cesare Brizio.

e-mail: cebrizi@tin.it

